IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIII. — Numero 206. | CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO | Num. arretrato cent. 10 | Sabato, 27 Luglio 1895

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Politica africana.

Il discorso detto, o letto poco importa, dal ministro degli esteri, senatore Blanc, ha prodotto una grande e favorevole impressione in tutti i circoli parlamentari e nell'opinione pubblica.

Com'è facile comprendere, le dichiarazioni fatte, in nome del governo, dal ministro sono oggetto di animati commenti nei circoli diplomatici e, cosa meno facile, si riconosce generalmente che non potevano essere più sobrie, più efficaci e dignitose nello stesso tempo.

Infatti tutta la questione africana fu esposta dall'on. ministro in forma concisa e trattata con tale chiarezza d'idee e di concetti, da togliere ormai il vezzo agli avversari della politica coloniale di ripetere ogni giorno, che non si sa niente, che il governo si avvolge nel mistero e che vive alla giornata, senza un'idea organica sull'indirizzo a seguire.

L'on. Blanc ha cominciato col mettere a posto, sulla base dei protocolli e dei documenti diplomatici, la parte storica, dimostrando colla legittimità dei possessi e la validità dei trattati come l'Italia si trovi in perfetta regola colle norme sancite per la materia coloniale e ratificate dalle potenze di comune accordo.

Con una frecciata che taglia tutti i cavilli, l'on. Crispi nella seduta di ieri ha detto che le potenze non hanno altro dovere, che quello di prendere atto degli avvenimenti che vengono partecipati dalla potenza interessata. Se vi fossero state obiezioni a muovere, le potenze le avrebbero mosse in quel momento, anzichè prendere atto delle comunicazioni fatte dall'Italia. Ond'è che se qualche potenza si trova ora malcontenta del fatto compiuto ed ha versato le sue amarezze nel seno dell'on. Imbriani, peggio per essa.

Così assodata la posizione giuridica nei rispetti internazionali, il governo, per organo del ministro degli esteri, ha spiegato in modo esplicito a quali criteri generali e speciali intende informare l'indirizzo della politica italiana in Africa.

Nessuna velleità d'imperio Etiopico, ma neppure una supina rassegnazione, coll'arma al piede, di fronte a tentativi o maneggi di Menelik per mezzo dei suoi Mangascià o di altri Ras, giacchè, secondo noi, assai difficilmente egli si deciderà a porre in rischio la Corona di Salomone e la sua augusta persona. Questo, non altro il concetto direttivo.

Cadono quindi le false interpretazioni che già si studiano di dare i giornali francesi alle dichiarazioni del governo di progettate spedizioni (vedi *Ultime, Corriere di Parigi*), imperocchè il ministro degli esteri nell'avvertire Menelik che prima di arrivare dallo Scioa al Tigrè potrebbe incontrare le nostre navi e i nostri battaglioni, ha espresso un pensiero chiaro, quello cioè che l'Italia non pensa affatto di andarlo ad aggredire con spedizioni fantastiche, ma se l'aggressione venisse da lui, l'Italia invece di aspettarlo, come si fece col Negus Giovanni, andrà ad incontrarlo, per rendergli gli onori che si merita.

Politica e Diplomazia

(N) **Vienna**, 26, ore 15. — Secondo notizie da Sofia, la vedova di Stambuloff coi suoi tre figli e la cognata signora Mutkuroff, avrebbe deciso di andare a stabilirsi in Rumania.

(N) **Londra**, 26, ore 14,40. — Il sig. C. N. Eliot, secondo segretario dell'ambasciata britannica a Costantinopoli, si reca in breve a Sofia per assumere la direzione di quell'Agenzia diplomatica britannica, in attesa dell'arrivo del signor F. E. Elliot, nuovo titolare.

(N) **Londra**, 26, ore 14,50. — La Regina ha approvato la nomina del maresciallo Lord Roberts a comandante delle truppe in Irlanda, a datare dal 1 ottobre.

Pietroburgo. — La Regina di Grecia trovasi ora al palazzo di Paulowsk presso Pietroburgo.

(N) **Londra**, 26, ore 14. — Si hanno i seguenti particolari sulla prossima visita dell'imperatore d'Austria-Ungheria.

Egli arriverà circa al 25 agosto, si recherà a far visita alla Regina Vittoria a Balmoral, dove poi sarà invitato a varie partite di caccia al daino sotto la guida del principe di Galles.

(S) **Ischl**, 26. — Il ministro degli affari esteri austro-ungarico, conte Goluchowski, visiterà, oggi, il Cancelliere tedesco, principe di Hohenlohe, ad Aussee.

Costantinopoli. — Il maresciallo Omer Whithy Pascià è partito per ispezionare le fortificazioni dei Dardanelli.

Londra. — Lo *Standard* dice, secondo un dispaccio da Berlino, che se Li-Hung-Tchang si ritira, egli sarà sostituito da Ouang-Ouen-Fen.

Questo personaggio, che ha settant'anni, è un uomo politico abile, partigiano delle riforme. Egli continuerebbe verosimilmente la politica seguita da Li-Hung-Thang.

Lo *Standard* soggiunge che, tuttavia, fino ad ora, nulla è venuto a confermare il ritiro di Li-Hung-Thang.

(N) **Parigi**, 26, ore 15,20. — Il Presidente della Repubblica, signor Félix Faure, è arrivato all'Havre, dove, come è stato annunziato, farà un soggiorno di un mese.

(N) **Pietroburgo**, 26, ore 14 — Il granduca ereditario partirà probabilmente il 31 corrente da Abbas Touman per Peterhof, donde si recherà in Danimarca colla Imperatrice vedova.

Egli non ritornerà ad Abbas Touman che nel mese di settembre.

Parigi. — Il principe Luigi Napoleone, ora a Prangins, si recherà quanto prima in Russia a riprendervi il comando del suo reggimento.

Il Principe di Napoli alle manovre

(S) **Montecatini**, 26. — Sono continuate, stamane, le manovre.

Alle 5,25 le prime fucilate dal Poggetto del Bacchettone annunziano l'attacco del 9° bersaglieri.

Il Partito bianco, alle 5,38 conquista la posizione di Serravalle ai Monti. Il fuoco delle batterie continua fino alle 8,55, ora in cui fu suonato: *Cessate il fuoco.*

Il generale Morra di Lavriano, comandante l'ottavo Corpo d'armata, presenziava le manovre, con S. A. R. il Principe di Napoli.

Alle 9,30 vi fu il gran rapporto allo Stato maggiore.

Due squadroni di cavalleria *Montebello* partono per Borgo Buggiano.

(S) **Bagni di Montecatini**, 26. — Il Principe di Napoli è entrato in Pescia, al suono delle campane e di quattro bande e tra gli applausi di quattromila persone che gremivano la piazza Vittorio Emanuele. Lo precedevano i gonfaloni dei Comuni del Mandamento di Val di Nievole e le bandiere di 10 società. La carrozza procedeva stentatamente fino al Municipio.

S. A. R. si è presentata al balcone a ringraziare la folla acclamante, salutata dalla Marcia reale. I dimostranti sventolavano i fazzoletti e dalla piazza e dalle finestre si gridava: *Viva il Principe di Napoli.*

Una bambina dell'Asilo *Regina Margherita* ha offerto al Principe un mazzo di fiori. S. A. R. la baciò in fronte promettendo ricordarsi della Pia istituzione che porta il nome della sua Augusta Madre.

Alle 13,35 S. A. R. ripartì alla volta di Buggiano tra una pioggia di fiori e fra acclamazioni del popolo.

Il Principe è arrivato a Buggiano tra nuove ovazioni. Nelle sale del Municipio gli è stata offerta una splendida pergamena come Presidente onorario della Società operaia, pregevole opera del Boriani di Firenze.

S. A. R. s'intrattenne lungamente con il Presidente della Società dei Reduci e col Sindaco, rinnovando i ringraziamenti per le affettuose dimostrazioni.

Il popolo chiamò quattro volte S. A. R. al balcone.

Il Principe è ritornato a Monsummano, seguito dalle autorità, alle 19,25.

L'arrivo del gen. Baratieri

Lasciando alla cronaca i particolari dell'accoglienza fatta al generale Baratieri al suo arrivo in Roma, noi diamo qui il benvenuto al valoroso Governatore della Colonia Eritrea.

Ai tempi dell'antica Roma i consoli o i generali aventi comando indipendente, dopo aver vinto il nemico e conquistato nuovo territorio all'imperio romano, avevano diritto al trionfo o per lo meno all'ovazione.

Il trionfo non è più dei nostri tempi, ma l'ovazione sotto forma di plauso popolare si è conservata, con questa differenza, che i generali romani dovevano chiedere l'alta onoranza, mentre ad Oreste Baratieri fu decretata con spontaneo e concorde slancio, dal Re, dal Parlamento e dal popolo italiano.

La pompa, ossia la manifestazione esterna, sarà, per l'indole nostra, più sobria che altrove: ma il sentimento di gratitudine per aver sostenuto in Africa l'onore e la gloria delle armi nostre, il generale Baratieri può ben esserne certo, non è meno vivo e meno profondo in tutti gli ordini e in tutte le classi del popolo italiano.

L'impegno che ha l'Italia in Africa è di quelli che toccano il sentimento più delicato di un paese, l'onore nazionale. E se il popolo italiano, nuovo alla politica coloniale, dopo le traversie e le vicende trascorse, alla notizia dei brillanti fatti d'arme compiuti sotto il comando del valoroso e dotto generale, ha esultato, non è tanto per gli effetti materiali delle riportate vittorie, che pur hanno peso nella bilancia, quanto perchè si è sentito finalmente sicuro di vedere la difficile impresa affidata ad un uomo di mente geniale e di animo forte e impavido.

Diamo adunque il benvenuto al Governatore dell'Eritrea, con un *evviva* cordiale al generale Oreste Baratieri

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta antimeridiana - Pres. Chimirri

Seduta del 26 luglio — Ore 9.

Progetti di legge

Si leggono e si approvano i seguenti progetti:

Conversione in legge del R. decreto 14 novembre 1894, riguardante il personale degli uffici finanziari — Modificazioni alla legge sulla concessione di una lotteria al Collegio " Regina Margherita „ in Anagni — Modificazioni ai servizi postali commerciali marittimi.

Politica coloniale

PRESIDENTE invita gli interroganti sulla politica coloniale a replicare brevemente alle risposte del ministro.

NICCOLINI. Arrivando oggi il generale Baratieri, spera di avere da lui quelle spiegazioni che non potè avere dal ministro.

IMBRIANI. Ho udito ieri il discorso dell'on. ministro degli esteri, molto diffuso e ponderato, sebbene non molto assennato. Dopo di aver parlato, per lo passato, di guerra guerreggiata...

BLANC. No,

IMBRIANI. E' vero: voi parlaste soltanto di stato di guerra. Chi parlò di guerra guerreggiata fu il vostro vicino, il ministro Maggiorino. (*Ilarità*) Voi parlaste pure di ostilità intermittenti e del protetto ribelle. Ora siete venuto ad esporre alla Camera tutto un piano di astuzie e di violenza. Si tratta di occupare l'Etiopia colle nostre navi e coi nostri battaglioni sempre pronti, non a difendere il diritto italiano, ma a punire un ribelle. Eppure questo ribelle, quando si abbandonava ad atti di crudeltà, ebbe già le vostre grazie. Ora, che non vi vuole e non vi può seguire, è caduto in disgrazia. Ed in questa vostra impresa adottate il vecchio precetto: *Divide et impera*. Sempre così.

PRESIDENTE. Si attenga al tema della sua interrogazione.

IMBRIANI. Ha ragione. Ne parleremo più avanti, al bilancio degli esteri. Potrei osservare che ieri il ministro rispose a delle interrogazioni con un protocollo: protocollo che sebbene scritto da persona d'ingegno come il sig..... Primo Levi..... (*Vivissima ilarità*).

PRESIDENTE. Ma venga alla interrogazione!

IMBRIANI. Io ho interrogato sul trattato di Uccialli che il Negus non vuole riconoscere perchè dice che in amarico avete scritto una cosa ed in italiano un'altra. Se protesta, quantunque barbaro, ha ragione: Come aveva ragione la regina Taitù (*risa*) quando disse: " anche noi l'abbiamo il nostro onore! „ Adesso una domanda: le potenze hanno accettato il trattato d'Uccialli?

CRISPI. Le potenze non hanno altro dovere che di prenderne atto.

IMBRIANI. Ma io vi posso dire che qualche potenza, e non delle minori, ha fatto delle riserve. Chiedo ora quale sarà il contegno vostro di fronte alle potenze ed aggiungo che non mi sento così sicuro come voi, come voi che allegramente sperperate in Africa il denaro che qui, in Italia, costa sangue... Ma di questo, lo ripeto, al bilancio.

CIRMENI non è soddisfatto delle risposte riguardanti le accoglienze fatte alla missione scioana dal governo russo. In Russia la politica e la religione sono una stessa cosa, e le guerre in cui la Russia si impegnò negli ultimi tempi, ebbero quasi sempre origine da pretesti o ragioni di religione. Si mostra, infatti, preoccupato del linguaggio della stampa russa, e delle allocuzioni ufficiali, e invita il ministro a vigilare.

BRACCI prende atto delle dichiarazioni del ministro interno allo stato di fatto della colonia Eritrea; e a raccomanda al governo di chiamare il Parlamento a decidere con lui la responsabilità degli avvenimenti che in breve dovranno svolgersi in Abissinia. (*Bene!*)

GALLETTI (leggendo) ringrazia il ministro delle dichiarazioni fatte, augurandosi che la preparazione militare alla prossima guerra sia fatta colla necessaria providenza.

IMBRIANI — parlando per un appello al regolamento — dice: Il regolamento non permette di leggere discorsi se non per la durata di un quarto d'ora...

GALLETTI. Ma io...

IMBRIANI. Lei è perfettamente in regola! Chi non era in regola ieri era il ministro degli esteri, il quale ha letto il suo lunghissimo discorso — che durò circa un'ora.

Bilancio degli esteri.

SOLA, tenuto conto delle condizioni della Camera e della stagione, rinuncia a parlare.

BONIN lamenta la tendenza dimostrata dal ministro all'eccessivo aggruppamento dei servizii in uno stesso capitolo, locchè menoma di molto la possibilità di controllo per parte del Parlamento. Infatti molte missioni furono inviate all'estero, molti collocamenti a riposo furono decretati, molte promozioni furono concesse, senza che alla Camera tuttociò apparisca dagli stanziamenti del bilancio. Disapprova la soppressione del Consolato generale di Parigi, e domanda che sia ripristinato. Nota che le spese d'Africa ogni anno emigrano da uno all'altro bilancio. Quanto alla politica africana, considera un pericolo la presenza della missione Scioana a Pietroburgo, e dice che una politica d'espansione non è popolare in Italia, nè la crede rispondente agli interessi del paese. Se però, la politica d'espansione si vuol fare, raccomanda al governo di non affrontarne le eventualità con mezzi insufficienti. (*Approvazione*).

BARZILAI sperava che, coll'on. Blanc alla Consulta, la politica estera italiana avrebbe cambiato indirizzo. Ebbe una illusione, poichè mentre tutti gli Stati tentano avvicinarsi alla Francia ed alla Russia, l'Italia fa viceversa. Richiama quindi l'attenzione del governo su quanto avviene in Oriente. Conchiude, esprimendo la speranza che il ministro presente saprà ricavare dalla triplice alleanza qualche vantaggio maggiore di quelli che ne abbiano ricavato gli altri ministri, ed egli stesso finora.

DI SANT'ONOFRIO, dopo alcune osservazioni di indole amministrativa, accenna alla mobilità della diplomazia. Osserva che le sole diplomazie *mobili* sono quelle degli Stati Uniti e la spagnuola, dove la diplomazia cambia ad ogni mutare di partito che va al potere; l'oratore però non ama questo sistema e preferisce quello di tutti gli altri paesi d'Europa, compresa la Francia, che mantengono i loro diplomatici allo stesso posto il più largamente possibile; così possono meglio conoscere le condizioni degli Stati presso i quali sono accreditati.

BRANCA dice che, dopo le vittorie di Coatit e Senafè, abbiamo occupato altri 90,000 chilometri quadri di territorio; e pare che si accenni alla conquista di tutta l'Abissinia; ora egli è contrario ad una simile politica d'espansione, perchè la crede finanziariamente rovinosa. Desidererebbe perciò sapere categoricamente dal governo se, nel caso che riportassimo nuove vittorie su Menelik, queste nuove vittorie avrebbero per conseguenza nuove occupazioni di territorio che giudicherebbe pericolosissime.

IMBRIANI. Due sono i capisaldi della politica estera italiana: la triplice alleanza e l'Africa. La prima ci mantiene in continuo attrito con la Francia e ci fa dimenticare i nostri fratelli del confine orientale. Si dice che essa produce la pace, ma è una pace che separa due grandi nazioni latine, preparando forse la prevalenza della Germania.

Deplora che nulla si faccia da noi per impedire lo *slavizzamento* dell'Istria. E' lieto però che gl'italiani dell'Istria resistano energicamente, e spera che l'eco di ciò che si dice nel Parlamento italiano varrà a confortarli nell'aspra lotta.

E viene poi all'Africa. Non si fa alcuna illusione sulla politica africana, e quindi non ammette che la nostra espansione in Africa abbia un fine di civiltà. La prima volta che entrò nell'aula ebbe a definire Menelik come barbaro, e fu allora richiamato dal presidente, che osservò trattarsi di un alleato. La verità è che Menelik è stato sempre un barbaro e un cacciatore di schiavi e che il governo lo definisce come tale solo *ora*, perchè non riconosce il trattato di Uccialli.

Rammenta alcuni atti di crudeltà commessi da chi ha retto la colonia italiana in Africa. Ricorderete la consegna degli assaortini, ricorderete quelle terribili soppressioni...

Una voce. I livragati...

IMBRIANI. Precisamente! E coloro, i quali quegli assassini e quelle infamie commisero, sono tuttora impuniti. Oh, non erano quelli atti e insegnamenti di civiltà!.. Oggi arriverà il generale Baratieri. Stringerò volentieri la mano al soldato valoroso e... trentino. (*Risa*). Ma non posso accettare la sua politica che è poi quella del governo. L'Africa ci ha già costato mezzo miliardo e non sappiamo quanto ci potrà costare in avvenire; poichè, anche tenendo nel debito conto le forze locali, è certo che allo scoppiare delle ostilità converrà mandare dall'Italia ragguardevoli forze, con ingente spesa e senza alcuna apprezzabile utilità...

BLANC. Esagerazioni.

IMBRIANI. Non sono esagerazioni, generale Blanc...

Voci. Generale?

IMBRIANI. Lo chiamo *generale* perchè, da quanto pare, si intende anche di cose militari... (*Ilarità*) Questa politica non è assennata, nè lodevole. Ricorda che il governo promise per bocca del ministro Sonnino che all'Africa si sarebbe provveduto colle risorse ordinarie del bilancio: ora questa speranza diverrà un sogno il giorno in cui cominciasse la guerra. Si dovrà dunque tornare indietro? Si: e lo conforta l'esempio di altre Nazioni più forti e più ricche di noi. In ogni modo vuole affermare altamente che, rimanendo in Africa, non si difendono nè l'onore, nè l'interesse nazionale.

GIUSSO. Giudica saggia la politica del governo in Africa perchè energica insieme e prudente; ed in quella politica esorta il governo a perseverare. Ed ora principalmente giovano e l'energia e la prudenza, in presenza dei preparativi guerreschi del Negus, per prevenire gli eventuali pericoli. Riconosce che questa politica cagiona oggi una sensibile spesa, ma in tal modo potremo evitare una spesa di gran lunga maggiore, quando i pericoli temuti avessero a verificarsi.

Conchiude, mandando alla sua volta, e di tutto cuore, un saluto al generale Baratieri che oggi giunge in Roma, perchè seppe tener alto sulle terre etiopiche l'onore della bandiera italiana. (*Vive approvazioni*)

La seduta è tolta alle 12.

Seduta pomeridiana - Presidenza Villa - 14.20

Per fatto personale.

NICCOLINI dice che ieri — quando si lamentò che non fosse stata accolta la domanda di votazione per appello nominale — non ebbe intenzione alcuna di venir meno alla deferenza ed al rispetto che sente altissimo per il presidente della Camera. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE ringrazia l'on. Niccolini, assicurandolo che soltanto un equivoco impedì ieri che si facesse la votazione nominale e che egli non ebbe, come non potrà avere mai, il proposito di venir meno ai suoi doveri. (*Bene! Bravo!*)

Ringraziamenti.

PRESIDENTE annuncia che la famiglia del compianto Mazzino ringrazia per la commemorazione che ebbe luogo alla Camera.

Interrogazione rimandata.

GALLI prega l'on. Franchetti di rinviare a domani la sua interrogazione sulle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, aspettando documenti.

FRANCHETTI acconsente.

Pei danni della peronospora.

BOSELLI dice all'on. Barzilai — interrogante sui danni cagionati dalla peronospora nel Lazio — di non potere accordare l'esonero delle imposte.

Trasporto d'acqua minerale.

BOSELLI dichiara all'on. Berenini che nello scorso anno il ministero ha autorizzato l'ing. Magnaghi a trasportare da Salsomaggiore a Milano dell'acqua naturale salso-iodica. Questa facoltà, avendo allarmato la popolazione di Salsomaggiore, fu limitata a 200 quintali la settimana, limite che crede non ha potuto arrecare danno allo stabilimento di Salsomaggiore. Vedrà se sia il caso di ridurre ancora la concessione all'ing. Magnaghi.

BERENINI ritiene che il ministro possa revocare la concessione Magnaghi evidentemente dannosa alla popolazione di Salsomaggiore ed allo Stato per la diminuzione dei proventi di quei bagni.

Monti di Pietà.

GALLI assicura l'on. Valli Eugenio che, al riaprirsi della Camera, verrà presentato un progetto diretto a riformare i Monti di Pietà.

L'elezione di Marsala

PRESIDENTE. La Giunta propone di annullare l'elezione di Marsala (proclamato eletto Pipitone contro l'on. Damiani).

CURIONI. Per vizi verificatisi in una sezione elettorale, si deve annullare il risultamento di quella sezione, ma non l'intera elezione, e quindi, nel caso della elezione di Marsala, devesi proclamare eletto l'on. Damiani, il quale prevale sull'on. Pipitone, qualora si detraggano ad entrambi i voti riportati nella sezione 2.a, le cui operazioni sono indiscutibilmente nulle.

CIBRARIO (relatore). Non si potrebbe proclamare l'on. Damiani perchè, sottratte le schede della votazione della 2.a sezione, egli non avrebbe la metà più uno dei votanti.

TITTONI crede pericolosa la teoria di estendere le nullità determinate dalla legge per le operazioni di tutto il collegio. Crede poi non chiara la questione di fatto, nè bene determinato il calcolo dei voti. Perciò propone la sospensiva, affinchè la Camera possa decidere con piena cognizione di causa. (*Approvazioni*).

CIBRARIO (relatore) accetta la sospensiva. (La sospensiva è approvata).

L'elezione nel II Collegio di Roma.

E' convalidata l'elezione del II Collegio di Roma nella persona dell'on. Santini.

Giuramento dell'on. Baratieri.

Alle 15,30 — preceduto da un movimento generale di curiosità — entra nell'aula l'on. Baratieri, il quale sale al banco della presidenza. L'on. Villa lo abbraccia. Scoppiano vivissimi applausi dall'aula e dalle tribune, con grida di: *Viva Baratieri!* Non applaudono i deputati dell'Estrema Sinistra ed i ministri. Questi ultimi non applaudono per ragioni diverse dai primi!

PRESIDENTE (in piedi). Si crede autorizzato, interprete del sentimento unanime della Camera, di salutare con grande ammirazione il generale Baratieri, che invita a prestare giuramento. (*Nuovi applausi*).

BARATIERI (con voce altissima) Giuro! (*Altra salva di applausi e grida: " Viva Baratieri! „ L'on. Baratieri si reca quindi al banco dei ministri dove l'on. Crispi lo abbraccia e bacia. Gli altri ministri gli stringono lungamente la mano. Ha quindi luogo presso l' on. Baratieri un vero pellegrinaggio*).

I Banchi meridionali.

PRESIDENTE apre la discussione sopra il seguente articolo concordato fra il Ministero e la Commissione:

" I Consigli centrali di amministrazione dei due Banchi si compongono:

del direttore generale, che li presiede:

di tre delegati effettivi e di un delegato supplente, scelti annualmente dal Consiglio generale tra i suoi membri;

di due consiglieri d'amministrazione nominati con Decreto reale, su proposta del ministro del tesoro, da rinnovarsi uno ogni due anni con facoltà di riconferma dello uscente. „

Dopo osservazioni degli on. FLAUTI, PICARDI e DELLA ROCCA ed altri, l'articolo è approvato.

FRANCHETTI propone due articoli aggiuntivi, col primo dei quali si dispone che i componenti i Consigli generali e i Consigli di amministrazione siano sottoposti agli obblighi ed alle responsabilità stabiliti dal Codice di commercio per gli amministratori delle Società anonime: e col secondo i componenti degli accennati consigli non siano eleggibili se non pagano almeno lire 3 mila d'imposta annua diretta governativa.

SONNINO crede inutili le proposte dell'on. Franchetti, ritenendo sufficienti le disposizioni della legge sugli Istituti di emissione e del diritto comune per ciò che concerne la responsabilità degli amministratori.

FRANCHETTI, insiste nelle sue proposte, dichiarando ch'esse sono corroborate dagli esempi delle grandi Banche estere.

PICARDI dà ragione di un articolo aggiuntivo col quale si dispone che il Consiglio generale nomina tre censori effettivi e due supplenti, ad imitazione dei sindaci delle Società anonime.

SONNINO ritiene che questi censori siano non solo superflui, ma dannosi; poichè le funzioni, che loro spetterebbero, saranno meglio adempiute dagli ispettori. Crede del resto che anche nel Codice di commercio l'istituzione dei sindaci sia assolutamente inefficace.

Respinte le aggiunte Franchetti e Picardi, l'on. AGNINI propone che siano mantenute per gl'impiegati, che ora sono in servizio dei Banchi, quelle norme che finora sono state in vigore, e per quelli che vi entreranno si adottino le norme generali che valgono per gli impiegati dello Stato. Ad ogni modo, domanda che per questi impiegati si trovi un equo temperamento che non pregiudichi i loro diritti.

SONNINO non può accettare l'emendamento perchè realmente una delle piaghe dei Banchi Meridionali è costituita dalle soverchie spese per impiegati e pensioni. Bisogna porre un argine a questa spesa, e del resto gli impiegati dei Banchi non si possono lagnare se loro si applicano le norme che valgono per gli impiegati dello Stato.

SAPORITO (relatore) fa rilevare come gl'impiegati che hanno già 20 anni di servizio possano liquidare la pensione secondo le antiche norme. E' questa già una concessione che la Commissione ottenne dal ministero. (Gli emendamenti Agnini e Picardi sono respinti).

Esaurita, coll'approvazione dell'art. 36, tutta la parte che si riferisce ai Banchi Meridionali, si passa alle modificazioni riguardanti le pensioni, che sono approvate dopo breve discussione alla quale prendono parte STELLUTI-SCALA, PANTANO, BARZILAI ed altri.

Il IV Collegio di Roma.

IMBRIANI. Il 2 luglio l'on. Crispi ha optato per il 4° Collegio di Palermo...

PRESIDENTE. Ho capito quello che vuol dire. Ma non può parlare. Presenti una interrogazione...

IMBRIANI. La presento subito! (L'on. Imbriani, nella sua interrogazione, chiede perchè non sia ancora stato fissato il giorno per l'elezione di Roma).

La seduta è tolta alle 19,30. Domani, due sedute.

Economia e statistica

Il commercio di Massaua nel 1894.

A parziale commento di quanto disse ieri il ministro degli esteri intorno alle condizioni della nostra Colonia Eritrea, vengono opportune alcune cifre sul movimento commerciale della Dogana di Massaua nel 1894.

Giova avvertire però che il commercio generale di importazione di Massaua è quasi interamente commercio di transito giacchè, tranne una piccola parte che rimane nella colonia per il consumo, le merci provenienti dall'interno dell'Africa vengono spedite in India, in Europa o nelle altre parti del Mar Rosso e quelle importate a Massaua per via di mare vengono spedite nell'interno del continente.

D'altronde non avendo ancora Massaua una produzione propria, il commercio d'esportazione della colonia è rappresentato quasi unicamente dalle merci che escono dalla dogana di Massaua dopo di esservi state introdotte in transito.

Siccome l'ulteriore destinazione di queste merci sfugge al sindacato della dogana, la statistica si limita ad indicare le provenienze delle varie merci importate a Massaua senza riguardo alla ulteriore destinazione delle medesime. In altri termini, essa registra il valore delle merci che vengono introdotte nella dogana, senza tener distinte quelle che rimangono pel consumo della Colonia, da quelle che escono per essere spedite verso altri paesi.

Nella stessa statistica non figurano le merci spedite dall'Italia e sbarcate direttamente al campo di Gherar, in esenzione di dazio, per uso dell'esercito e dell'armata.

Ciò premesso a chiarimento delle cifre che seguono diamo il riassunto generale per categorie delle merci introdotte in Massaua nel 1894 col confronto dell'anno precedente:

	1893	1894		Differenza
Vini, spiriti, olii	615,477	561,818	—	53,650
Coloniali, droghe, tabacchi	753,033	1,128,928	+	375,895
Medicinali	205,411	183,029	—	22,412
Canapa, lino, juta	38,436	22,768	—	15,719
Cotone	2,811,197	3,124,227	—	813,030
Lana	47,104	32,805	—	14,299
Seta	198,989	109,997	—	88,992
Legno, paglia	97,633	115,940	+	18,307
Carta e libri	23,134	19,072	—	4,062
Pelli	101,260	84,964	—	16,296
Minerali, metalli	113,645	79,160	—	34,485
Pietre, vetri ecc.	101,665	395,546	+	293,881
Cereali, for. frutta	1,876,504	2,128,276	+	251,772
Animali	2,436,020	1,497,358	—	938,662
Oggetti diversi	62,354	75,418	+	13,064
Totale	8,981,942	9,561,306	+	579,364
Metalli preziosi	881,887	2,048,638	+	1,166,751
Totale generale	9,863,829	11,609,944	+	1,746,115

Le tre principali categorie di merci sono, come si vede, il cotone, proveniente da Aden e dall'Egitto, il grano e la dura provenienti pure da Aden per la quasi totalità, e gli animali, specie bovini, provenienti per la maggior parte dai porti turchi dell'Asia e dall'interno dell'Africa.

Commercio inglese

Nel quadro seguente è registrato il valore delle importazioni e delle esportazioni in Inghilterra nel primo semestre dell'anno corrente, in confronto dell'eguale periodo dell'anno scorso:

Importazioni	1894	1895 (Lire sterline)		Differ. 1895
Bestiame	4,475,770	3,861,316	—	614,454
Sostanze alim.	80,389,371	78,063,072	—	2,326,299
Tabacco	1,250,577	1,330,963	+	80,386
Metalli	9,937,729	8,953,000	—	984,729
Sost. chimiche	3,822,881	3,681,938	—	140,943
Olii	3,532,983	3,762,156	+	229,473
Mat. greggie	64,342,281	60,296,653	—	4,045,628
Oggetti manif.	34,430,797	36,349,014	+	1,918,217
Generi diversi	8,403,788	6,840,344	—	1,543,444
Pacchi postali	418,818	524,837	+	106,019
Totale	211,004,995	203,663,288	—	7,341,707

Esportazioni	1894	1895		Differ. 1895
Bestiame	253,639	333,650	+	80,011
Sostanze alim.	4,820,070	4,567,906	—	252,164
Mat. greggie	9,966,341	8,537,625	—	1,428,716
Filati e tessuti	47,987,865	48,218,115	+	230,250
Met.e macchine	20,750,761	20,282,044	—	468,717
Vestiarii e tapp.	4,209,724	4,076,657	—	133,067
Sost. chimiche	4,438,571	4,168,178	—	270,393
Generi diversi	13,949,705	15,350,266	+	1,400,561
Pacchi postali	506,799	583,075	+	76,276
Totale	106,883,475	106,717,516	—	765,959

	1894	1895		Differ. 1895
Commercio di transito	29,653,899	30,231,354	+	577,455

Commercio francese.

Ecco il quadro delle importazioni e delle esportazioni in Francia nel primo semestre dell'anno corrente, col confronto del periodo corrispondente 1894:

Importaz.	1895 Lire	1894 Lire	Differ. 1895 Lire
Sost. alim.	473,887,000	627,857,000	—153,970,000
Mat. p. l'ind.	2,070,975,000	1,166,537,000	— 95,562,000
Gen. diversi	271,295,000	275,952,000	— 4,657,000
Totale L.	1,815,957,000	2,070,146,000	—254,189,000

Esportaz.	1895 Lire	1894 Lire	Differ. 1895 Lire
Sost. alim.	290,515,000	316,707,000	— 26,192,000
Mat. p. l'ind.	415,604,000	358,961,000	+ 56,643,000
Gen. diversi	855,590,000	780,805,000	+ 74,785,000
Pacchi post.	58,898,000	41,087,000	+ 17,811,000
Totale L.	1,620,607,000	1,497,560,000	+123,047,000

FERROVIE ITALIANE.

(N) **Milano**, 26, ore 18,10 — Il Consiglio di amministrazione della Società mediterranea approvò la nomina a stabili di 993 agenti.

Approvò poi i seguenti contratti:

Con Gaslini Pietro di Rogoredo per la fornitura di quint. 800 di olio di lino cotto.

Con Friedrich Krupp di Essen per 500 cerchioni di acciaio per ruote di locomotive e tenders.

Colla Società degli Alti Forni di Terni per quintali 2000 di lamiere di ferro.

Colla Società Ligure metallurgica di Sestri Ponente per quintali 3200 di ferro laminato in barre.

Con Chavet figli di Torino per tonnellate 3000 di carbon fossile da forgia.

Col Canapificio Veneto Antonini di Venezia per quintali 300 di cordicella con filo di ferro per piombatura di carri.

Con Migliardi Giovanni di Savona per rinforzo delle membrature del viadotto metallico sul vallone Gambasca sulla Torino-Modane.

Colla Bochumer Verein di Bochum per otto paia di ruote a disco pieno con assi e cerchioni in acciaio.

Con De Benedetti successori Pereno per quintali 170 di corda, 365 di cordicella e 15 di [illegible].

La Società mediterranea ha indetto poi la gara per la sistemazione della tettoia viaggiatori nella stazione di Civitavecchia. Importo lire 17,800, scadenza 31 luglio.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Gressoney, 25 (p. c.). — Abbiamo avuto qui il senatore Peruzzi, incaricato da S. M. la Regina di scegliere il posto per fabbricarvi una villa reale. Questo luogo è posto a 20 minuti a valle del capoluogo, in un'amena posizione, alla quale in ragione del *conveniunt rebus nomina saepe suis*, non a torto fu dato il titolo di *Belvedere*.

E' appiedi del valico della Ranzola per cui si accede al Brusson, alla destra del Lys a 800 metri da questo torrente. Di là si può ammirare tutta l'alta valle del Lys fino ai perpetui ghiacciai del monte Rosa, e si ha in faccia il colle di Valdobbia per cui si passa nella valle della Sesia. La posizione non potrebbe essere più incantevole.

I lavori cominceranno quanto prima, onde tutto sia allestito per la villeggiatura del prossimo anno.

Favia, 26 (p. c.). — Oltre alla peronospora, che si è manifestata con un'allarmante intensità nei vigneti d'oltre Po, un'altra malattia non meno funesta si va propagando, chiamata il *negrone*, che distrugge i grappoli in brevissimo tempo.

Essa ha preso di mira i vigneti della pianura in alcuni territori di Voghera, e va estendendosi anche alle colline di Miradolo e San Colombano. Si spera venga spedita sovra luogo una Commissione tecnica per esaminare il nuovo flagello che minaccia i nostri vigneti e per stabilire i mezzi onde combatterlo efficacemente.

Bardonecchia, 25 (p. c.). — Sono cominciate le manovre di campagna, alle quali prendono parte il 71 e 72 fanteria, una batteria del 5 artiglieria ed una da montagna, ed alcuni reparti di cavalleria.

Il tema svoltosi fu quello d'impedire al nemico che si avanzava da Valle Stretta di occupare Bardonecchia.

Si notano qui parecchi giornalisti francesi venuti per assistere alle manovre.

San Remo, 25 (p. c.). — Il Consiglio comunale ha proceduto alla nomina del nuovo sindaco nella persona del cav. Ernestro P...trieri, che gode fama di ottimo amministratore. Sabato prossimo avrà luogo la nomina della Giunta.

Livorno, 25 (p. c.) — (*Cap.*) In questo momento moltissimi cocchieri delle pubbliche vetture si sono posti in sciopero. La causa si attribuisce a un lieve incidente che avvenne iersera a San Jacopo fra i suddetti e i conduttori dei tramways.

La questione di iersera ebbe luogo perchè cinque carrozzoni dei tramways, all'ultima corsa delle ore 23,30, si trattennero oltre quest'ora.

Livorno, 26, ore 16,25 — Lo sciopero ebbe brevissima durata e fino da stamane i cocchieri hanno ripreso il loro servizio.

Faenza, 26 (p. c.) — (*Henry*). Le corse di domenica promettono di riuscire splendide, potendosi già contare sul concorso dei più rinomati ciclisti esteri che trovansi attualmente a Milano.

Vi informerò dei principali vincitori.

— Al nostro R. Liceo Torricelli il giovane concittadino Federico Montuschi ottenne la " Licenza d'Onore „ con splendidissima votazione. Da gran tempo non fu più conseguito tale onorevolissimo diploma.

Mantova, 25 (p. c.) — Furono fatti solenni funerali al compianto Pietro Valentini, ricco appaltatore, che legò morendo la cospicua somma di lire 100,000 agli Istituti di beneficenza.

L'intera popolazione ha voluto prender parte ai funebri per onorare la memoria del generoso benefattore.

Agliè, 25 (p. c.) — Il vecchio castello dei duchi del Chiablese, dacchè la principessa Isabella è venuta a villeggiare fra noi, ha preso un'insolita animazione. Ospite della duchessa di Genova è la principessa Letizia e si attendono pure il Conte di Torino, che farà una breve gita dal campo di Lombardore, e le LL. AA. i Duchi d'Aosta, in onore dei quali si è organizzata una gita a Brasso, l'ameno paese da cui si scorge il magnifico panorama dell'antico anfiteatro morenico della Dorea Baltica.

Brescia, 26, ore 22,35 — Oggi giunse nella villa di Fasano l'on. Zanardelli; il quale si tratterrà qualche tempo.

— Oggi, certo Rossi Angelo carrettiere, di Nave, uccise la moglie in un accesso di pazzia.

Milano, 26, ore 18,10 — Commentando le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal barone Blanc, ministro degli affari esteri, il *Corriere della Sera*, rileva come esse dimostrino quanto fossero esagerate le voci di intrighi franco-russi presso Menelik contro di noi e che il governo non nasconde avere oramai adottato una politica di espansione, in virtù della quale l'Eritrea, senza parerlo è stata allargata di un buon terzo.

Il *Corriere* non crede che le forze attuali bastino a vigilare tanto territorio nè condivide le speranze ottimiste del barone Blanc.

(S) **Messina**, 26 — Alle 18,42 vi è stata una scossa ondulatoria di terremoto, della durata di quattro secondi, piuttosto sensibile. Nessun danno.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 contiene:

Legge che approva lo stato di previsione della spesa, per l'esercizio finanziario 1895-96, del Ministero dei lavori pubblici — Legge che approva maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti sui capitoli degli stati di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici — Decreto che approva il Regolamento per l'amministrazione e contabilità dei mobili degli alloggi, offici e cappelle militari — Decreto che autorizza la Camera di commercio ed arti di Salerno ad imporre un'annua tassa sugli esercenti arti, industrie e commercio.

Nuovi uffici telegrafici. — Il 18 corrente, in Induno Olona, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Il 21 corrente fu attivato un tale ufficio in Monteu da Po, provincia di Torino, Montebruno, provincia di Genova, Sedriano e Musocco, provincia di Milano, Albera Ligure, provincia di Alessandria, Limena, provincia di Padova, ed il successivo 22 in Sciara, provincia di Palermo.

Lo Scavo di Bosco Reale

Pochi giorni addietro, trovandomi in Napoli, non mi potei trattenere dal desiderio naturale di fare una punta a Bosco Reale, per visitare il famoso scavo, del quale i giornali si erano tanto occupati.

Insieme all'ottimo ing. Antonio Bosco, montiamo a Castellamare sopra un modesto biroccino e percorriamo l'incantevole strada, che da Torre Annunziata mena a Bosco Reale tra i profumi del timo e della ginestra, che esalano dalle ubertose pianure, sparse di rustici casolari, dalle bianche mura, che si spingono fino alle falde del Vesuvio, più orgoglioso che mai per le nuove bocche di fuoco.

Una variata armonia di smaglianti colori, una brezza marina che mitigava i cocenti raggi del sole meridiano e tutte le altre seduzioni della bella natura mi rendevano serenamente piacevoli le ore del viaggio.

Scesi a Bosco Reale, e colla sfacciataggine dell'artista che più beve e più ha sete di apprendere, mi diressi sconosciuto alla dimora dei signori De-Prisco. L'avv. Pietro, nonostante l'ora caldissima, interruppe il riposo e con una gentilezza squisita volle guidarmi egli stesso allo scavo, reso celebre in una settimana da tutti i giornali del mondo.

Percorsa insieme una via traversa, tra nugoli di polvere arenosa, giungemmo dinanzi ad una porticina ricavata nel muro, che fiancheggia la strada.

Aperta la porta mi si rivelò subito l'intiero scavo della casa e fui veramente colpito della sua importanza. Lo scavo raggiunge la profondità di circa metri 12: la sua natura si pronuncia evidente nelle sezioni del terreno e dimostra in qual modo la casa soggiacque al disastro.

Il primo strato di circa quattro metri che s'incalza sopra i pavimenti della intiera casa è composto di lapilli e pomici; il secondo sino al piano attuale di campagna è composto di cenere condensata da correnti di acqua bollente.

Quanto finora fu scoperto dai proprietari è una parte della casa di un ricco patrizio o negoziante, e precisamente il quartiere dei servi, destinato agli usi agricoli. Però la casa è rimasta intatta dopo il seppellimento, e non è stata mai frugata. Ciò è di somma importanza.

Occorrerebbe uno studio archeologico molto accurato per determinare bene l'uso delle parti diverse. Se n'è occupato il dotto tedesco sig. Mau. Sotto un portico di semplici pilastri, che sostenevano una tettoia e formavano l'atrio o il Cavedio, si aprono nel lato parallelo all'attuale via pubblica, piccole camere, alcune rustiche, dove furono trovati utensili agricoli, appesi alle pareti: altre famigliari colle pareti dipinte in rosso ma prive di alcuni piccoli quadri, che sono stati asportati dagli attuali proprietari. Pavimenti a mosaico bianco e nero.

Mentre tutto il muro che costituisce il lato suddetto è costruito a filari di mattoni uguali, in un tratto la costruzione offre come un saggio di reticolato a forma di croce greca, e al disopra si vede entro un piccolo quadrato laterizio, eseguito in rilievo, un archipendolo. Al disotto esisteva un armadio in legno, la cui impronta venne modellata in gesso dalla Direzione del Museo di Napoli, ed è interessantissima, perchè ci fa conoscere chiaramente l'uso e l'applicazione delle cerniere d'osso.

Nella cameretta prossima erano in custodia delle pentoline con diversi colori, che sono conservate dal proprietario. Chi sa se potranno ritenersi connessa tra loro la figura dell'archipendolo sopra l'armadio, e le pentoline di colori e il pennello ritrovati nella camerina adiacente?

In un grande spazio circondato da muro, una vasta cella custodisce i grandi *Dolia defossa* in numero rilevante, confitti per due terzi e più della loro altezza nel terreno a linee parallele: e alcuni conservano ancora il coperchio piatto e racchiudono grano e altri legumi, e forse alcuni erano destinati a contenere vino, aceto e olio. All'intorno appariscono canali, conserve, caldaie ed altro, che si riferiscono alle diverse opere occorrenti per riempire i doli o per vuotare il contenuto di questi nelle anfore.

Fra le parti interessanti di questo quartiere sono anche le stanze da bagno del ricco patrizio, giacchè si sono rinvenute intatte con i pavimenti sospesi e le pareti doppie, formate da tegole mammate, per il riscaldamento, con le bagnarole in bronzo, le vasche, i calidari. Si vedono ancora le caldaie sopra il focolare, con le diverse diramazioni dei condotti governati dalle rispettive chiavi. L'acqua era attinta alla cisterna e difatti li presso si rinvenne una secchia in bronzo con catena. Prossima è la cucina, il piccolo lararibe.

Nell'ammirare le diverse parti di questo quartiere non si può a meno di ritenere che la casa appartenesse ad un ricco signore; lo confermano i preziosi oggetti in argento, le monete d'oro ed altri oggetti rinvenuti.

In una casa campagnola, poco distante dallo scavo, i signori De Prisco mi mostrarono moltissimi oggetti, che dovrebbero studiarsi con amore, essendo stati trovati in una casa non frugata.

I bicchieri e le bottiglie di vetro sono importantissimi per fattura e leggerezza; così pure i candelabri e le anfore diverse che serbano ancora gli scheletrini e le spine dei pesciolini in conserva. Nè meno degne di ammirazione sono le lucerne e i *biberons* in terra cotta con sopra in rilievo la nutrice col bambino poppante, ciò che prova come i medici romani, antichi, abbiano preceduto i francesi nel sistema di nutrizione artificiale dei bambini.

Degni di osservazione sono gli ornati e gli accessori in bronzo delle porte, di vari utensili famigliari e una parte della cornice in terracotta dell'atrio, senza parlare di una vera collezione di oggetti in argento e bronzo.

Esaminando tuttociò che si custodisce dai signori De-Prisco, i quali avendo assistito allo scavo, indicano con precisione tutto ciò che hanno trovato sul luogo e come l'hanno trovato, si può ricostruire il dramma che si è svolto in quella casa al momento della tremenda catastrofe vesuviana.

Difatti, le impronte lasciate dai cadaveri e riempite col gesso, col sistema dell'illustre Fiorelli, rendono viva la commovente scena.

Un buco, tuttora esistente nel muro verso la strada, era stato aperto con un grosso ferro, da chi tentava fuggire all'aperto, ma il lapillo e la cenere gli preclusero la strada e l'infelice è rimasto accoccolato in terra con le braccia, che recingevano convulse le ginocchia.

Un altro degli abitanti, un colosso dalle forme atletiche, colla mano alla bocca è caduto presso una porta, dalla quale tentava un'uscita.

Una povera vecchia (e questa forma è mirabile) fuggendo si è legata un cencio alla bocca per non respirare l'aria mefitica, che la soffocava, ma tra spasimi orribili, che nella modellatura della testa si manifestano evidenti, è caduta supina ricoperta dai lapilli e dalla cenere bollente. Decisamente il dramma terribile si svolse tra gli urli e i gemiti dei fuggenti e dei caduti nell'oscurità della notte, sotto la gragnuola crepitante del lapillo, sotto la fitta pioggia di cenere, tra i sobbalzi di continui terremoti accompagnati dai rumori degli edifici cadenti, dai boati sotterranei del Vesuvio e tra i vapori mefitici di un'aria asfissiante, che troncava il respiro.

Io ricordavo, compreso da un sentimento di profonda melanconia, la lettera di Plinio, mentre il sole colla sua luminosità diffusa sugli avanzi della casa patrizia, ci svelava, dopo tanti secoli, l'intimità della terribile catastrofe.

Questo è ciò che riguarda l'importanza dello scavo. E il da farsi?

Indubbiamente la prosecuzione condurrà a nuove sorprese ed a nuove scoperte di oggetti vari e preziosi, essendo tuttora sotterra la parte più interessante, più aristocratica della dimora del ricco signore.

I proprietari sono disposti a proseguire, ma l'avv. De Prisco mi diceva che essi non sono in grado di formare un museo; approfittano di questa circostanza che si è rivelata a loro vantaggio, per scoprire quanto possono di preziosi cimeli, dei quali il governo potrebbe profittare.

Disgraziatamente il ministero della P. I. non si trova in condizioni finanziarie da poter affrontare spese rilevanti, con immenso dispiacere del nostro benemerito ministro Baccelli, il quale, e pel vivo sentimento dell'arte e per la coltura storica e archeologica, è più di tutti affetto dalla lodevolissima smania, e Roma lo sa, di disseppellire, acquistare e riordinare nei musei i preziosi avanzi dell'arte antica.

Per questo scavo di Bosco Reale molto fu detto dai giornali, e non sono mancate le esagerazioni e le inesattezze; ma bisogna confessare che addolora il vedere trasportati nei musei stranieri tanti preziosi cimeli che si collegano alla nostra storia.

Nè vale il dire che possedendo tanto in questo ramo, possiamo permetterci senza rimorso siffatte esportazioni. Io faccio voti perchè si possano avere i mezzi sufficienti ad assicurare ai nostri musei i preziosi ricordi di un'epoca storica, che gli stranieri ammirano e che sarà pur sempre nobile retaggio ai tardi nipoti.

Di quanto è avvenuto a Bosco Reale, secondo me, non può farsi addebito ad alcuno.

La solerte Direzione dei Musei di Napoli non ha peccato di negligenza. Non è possibile provvedere a tutto. Io poi ritengo che anche i signori De Prisco potranno pienamente giustificarsi di quanto viene loro addebitato.

Certo è che lo scavo poteva essere condotto con maggior criterio archeologico. I proprietari hanno fatto del loro meglio e non si può pretendere da questi ciò che non possono dare, sia per deficienza di cognizioni speciali, sia per non incontrare spese maggiori, che ad essi non recherebbero alcun profitto.

E dico questo, perchè trattandosi dello scavo di una casa non frugata, ma intatta, lo scavo dovrebbe procedere con intelligenza archeologica, onde mantenere tutto quel che si ritrova in condizioni che consentano di avere la più completa cognizione delle interne disposizioni e dei minimi particolari di una casa antica.

Questo lodevole sistema la direzione del Museo di Napoli lo ha adottato ora a Pompei nel recente scavo della stupenda casa ultima della Regione VI. E qui mi piace tributare meritati elogi alla direzione, perchè tutti quegli avanzi, tutte quelle mirabili pitture ellenistiche, quel ricco peristilio, quelle sale meravigliose per una decorazione elegantissima, sono state ricondotte alla luce con un'accuratezza e con una coscienza di religioso rispetto: tantochè l'on. ministro non ha esitato ad incaricare il nostro bravo Bazzani di ritrarre subito i disegni per una pubblicazione che avrà un'importanza straordinaria nel campo dell'arte e della coltura archeologica.

In quanto alle conseguenze spiacevoli, che derivano dalle private escavazioni, la colpa è delle leggi che ci governano. L'unificazione d'Italia non ha portato ancora l'unificazione delle leggi di esportazione di oggetti d'arte. Sono ancora in vigore le leggi dei passati governi e mentre l'una è diversa dall'altra, questa provvede a certi casi, che l'altra non contempla.

Non v'è paese al mondo, che richieda in questa materia leggi sicure e severe, quanto l'Italia; leggi, che, assicurando e tutelando il diritto di proprietà, non favoriscano indirettamente o siano mute circa l'esportazione dei veri monumenti artistici e storici.

So che l'on. Baccelli ha in pronto un lavoro di unificazione; non resta quindi che far voti perchè una legge unica venga a regolare l'importante materia, in guisa da evitare questa lotta continua fra il diritto delle private proprietà e quello della proprietà nazionale.

Concludo. Lo scavo di Bosco Reale ha, nella sua prosecuzione, un'importanza molto più grande di quella che ebbe fin qui. Ora, nell'interesse della scienza e dell'arte, e dirò anche dell'industria (poichè anche da questo lato vengono in luce cose nuove), è necessario che lo scavo sia condotto con quei criteri intelligenti, che hanno presieduto, per cura della Direzione del Museo di Napoli, all'ultima casa di Pompei. Mi sembra che questo si potrebbe ottenere senza gravi difficoltà.

Francesco Azzurri.

Scienze e Lettere

L'albero da lacca.

Il signor Bertrand, addetto al laboratorio di chimica al Museo di Parigi, ha fatto uno studio completo intorno al latice dell'albero da lacca, adoperato dai chinesi e dai giapponesi per rivestire i loro mobili di quella magnifica vernice che è conosciuta sotto il nome di *lacca*.

L'autore ricevette dal Tonchino una certa quantità di latice perfettamente puro, proveniente dalla incisione della corteccia del tronco dell'albero da lacca, noto nel paese d'origine sotto il nome di *So'n-mat Dau*.

Esso aveva l'aspetto d'una crema densa di color biondo chiaro, quasi bianco; era fornito di debole odore, che ricordava quello dell'acido butirrico; arrossava la carta azzurra di tornasole.

Secondo le ricerche di Bertrand, questo latice conservato in recipienti pieni e ben turati si mantiene inalterato per molto tempo; ma appena lo si porti all'aria si ossida con straordinaria rapidità, diviene bruno e si ricopre in alcuni minuti di una pellicola resistente, di un nero intenso, insolubile nei solventi usuali. E' segnatamente a queste notevoli proprietà che il latice dell'albero da lacca deve il suo impiego, poichè basta, applicandolo, osservare alcune precauzioni, per ottenere una vernice nera, brillante e inalterabile ad un tempo.

Una montagna che viaggia.

E' un curioso fatto geologico constatato di recente alle cascate di Colombia in America.

La *Nature* lo descrive così:

Si tratta di una catena di basalto bruno a tre cime, lunga da 10 a 12 chilometri e che si alza a circa 600 metri sul livello del fiume.

Tutto il monte si sposta lentamente, ma senza fermarsi, discendendo verso il fiume e mostrando la sua intenzione di sbarrarlo un giorno o l'altro e di formare così un gran lago dalle Cascate alle Dighe. In questo movimento di traslazione e di discesa esso ha già sommerso una parte delle foreste che circondano la sua base; gli ingegneri della ferrovia che costeggia il monte constatano che la linea è continuamente cacciata verso il fiume e che da alcuni anni, essa si è spostata da metri 2,50 a 3.

I geologi attribuiscono il fenomeno al fatto che il basalto, che costituisce il nucleo del monte, riposa sopra dei terreni mobili, che le acque asportano continuamente, minando così la montagna sotto la sua base; essi credono pure che questi terreni possano, anche senza il concorso dell'acqua, cedere a poco a poco sotto la massa di cui sono caricati.

Un nuovo Osservatorio in California.

Secondo quanto riferisce il *Cosmos* il professore Lowe ha costruito testè un nuovo Osservatorio al sud della California.

Questo Osservatorio è stabilito a 31 chilometri al nord-est di Los Angelos sulle montagne della Sierra Madre, a 1100 metri al disopra del livello del mare.

La latitudine del nuovo stabilimento è di 34° e la longitudine 118° all'ovest di Greenwich.

L'Osservatorio è fornito di un cannocchiale di Clark di 16 pollici. La costruzione principale consiste in una torre del diametro di 10 metri, sormontata da una cupola trasparente.

Come annessi lo stabilimento comprende un laboratorio di fotografia e una biblioteca.

Teatri ed Arte

Concerti — Per celebrare il centenario della levata dell'assedio di Valenciennes, il maestro Vittorio Joncières ha composto e diretto in quella città una *aubade* (specie di cantata trionfale) eseguita sulla piazza d'Armi da 500 coristi e 250 suonatori.

Drammatica — Ad Hammersmith, uno dei sobborghi di Londra, è stato aperto un nuovo teatro denominato " New Lyric Opera House „ assai grazioso ed elegante e costruito secondo le moderne esigenze.

Malgrado il titolo la prima rappresentazione ebbe luogo con un dramma nuovo del sig. Charles Hannau, *The House of Lies*.

L'accoglienza fu piuttosto fredda, sebbene l'esecuzione fosse accurata.

Arte — La vedova Meissonier ha inviato in dono alla Accademia delle Belle Arti di Parigi il ritratto di suo marito, dipinto da lui stesso nel 1889 e inciso da Waltner.

— L'Accademia delle Belle Arti di Parigi ha conferito il primo premio di Roma per la pittura al signor Gaston Larée, nato il 6 decembre 1867 a Bordeaux, allievo di Bonnat; il primo secondo gran premio al signor Alberto Laurens di Parigi, allievo di Cormon e Benjamin Costant; e il secondo secondo gran premio al signor Giulio Guinier di Parigi, allievo dei signori Jules Lefebvre e Benjamin Constant.

Varie. — Il signor Carlo Damette, campanaio di Alost, ha vinto il concorso dei campanai a Bruxelles, per manovrare cioè la nuova suoneria di campane stabilita alla Maison du Roi e inaugurata per le attuali feste nazionali.

Egli ottenne la vittoria colla esecuzione di una fantasia sulla *Figlia del Reggimento*.

La sonaria comprende un primo gruppo di campane, di cui la più grande pesa 600 chilogrammi.

Sopra a questo primo gruppo vi sono altre ventiquattro campane di minori dimensioni.

Il tutto è collegato, mediante filo di ferro galvanizzato, ad una tastiera, e il campanaio non deve far altro che battere fortemente su questa e pesare col piede sui pedali che mettono in moto i batocchi delle campane grosse per eseguire la musica richiesta.

— A Londra ha avuto luogo ultimamente una vendita di istrumenti musicali antichi. Ecco alcuni prezzi:

Un violino di Pique (francese) 1075 franchi, una viola di Gaspare da Salò 2750 franchi, un violoncello di Pierre Silvestre (francese) 625 franchi, un violino italiano di Gagliano 1000 franchi, un violino di Pressenda 900 franchi, un violoncello di Landolphus 695 franchi, un violoncello di Giovanni Batt. Vuillaume, imitazione di Stradivarius, 850 franchi, un violino di Eberle 1100 franchi, un violino di Antonio Stradivarius, datato dal 1728, 7500 franchi, due violini di Francesco Raggeri uno 920, l'altro 1715 franchi, un violino di Amati, datato dal 1628, 1675 franchi, un violino di Guadagnini, datato dal 1743, 1500 franchi, ecc.

Necrologio. — E' morto giorni sono a Magonza Federico Lux, compositore di *Kätchen von Heilbronn* e di molte altre opere e lavori musicali.

Era nato a Ruhla in Turingia nel 1820 ed era stato per quaranta anni direttore d'orchestra del teatro di Magonza.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO, 27 Luglio 1895 — S. Pantaleone.

Leva il sole alle ore 4,59 m. - Tramonta alle 7,32 s.
Leva la luna alle ore 11,18 m. - Tramonta alle 10,22 s.

BOLLETTINO METEORICO

26 luglio 1895.

Europa pressione bassa Nord e Nordovest, 747 Haparanda 758 Belmullet, discretamente elevata a 766 Baviera, Austria.

Italia 24 ore: barometro poco diminuito Nord e Centro, quasi stazionario altrove; venti varii deboli e cielo sereno.

Stamane venti deboli primo quadrante Nord Centro, freschi del quarto quadrante penisola salentina, cielo sereno; mare agitato Brindisi.

Barometro: quasi livellato intorno al 765. Probabilità: venti vari deboli, cielo sereno.

OSSERVAZIONI GEO-METEOROLOGICHE
dei Laboratori della Dir. della Sanità Pubbl. (Piazza V. E.)
il 26 luglio 1895.

Temperatura dell'aria a metri 1.50 sopra il suolo	mass. 30,8	Minim. 19,1
	osservata a ore 15	28,4

Temp. del suolo osservata	m. 0,0	m. 0,20	m. 0,40	m. 0,60
ad ore 15 alla profondità di	34,2	27,2	26,7	25,8

GUIDA DEL FORESTIERE.

Sabato. — Musei e Gallerie ad ingresso libero: Vaticani - S. Giovanni Laterano - Rospigliosi - Corsini - Spada, tutti dalle 10 alle 15 - Museo artistico industriale, Capo le Case, dalle 9 alle 15 - Borgiano a Propaganda Fide, dalle 10 alle 12 - Colonna dalle 11 alle 15 - Barberini dalle 12 alle 16 - Monte di Pietà all'Arco del Monte 29, dalle 14 alle 16 - Tenerani via Nazionale 290, dalle 14 alle 18.

Galleria Nazionale di Arte moderna, dalle 9 alle 15 i giorni feriali ingresso L. 1, i festivi dalle 9 alle 13 ingr. gratuito.

Castel S. Angelo, permesso alla Div. Militare, via della Pilotta, dalle 9 alle 15 - Studio e munizioni di mosaico in Vaticano, dalle 10 alle 12 e Cupola di S. Pietro, dalle 8 alle 11, permessi via della Sagrestia 8.

Musei e Gallerie con ingresso a pagamento: del Collegio Romano dalle 9 alle 15 - Museo e galleria di villa Borghese, dalle 10 alle 16 - Museo alle Terme Diocleziane e Museo a Villa Giulia fuori Porta del Popolo, dalle 10 alle 16 (ingresso Lire 1).

Musei Capitolini, palazzo dei Conservatori, Tabulario e Terme Capitoline, dalle 10 alle 15, L. 0,50.

Catacombe di S. Sebastiano, di S. Agnese, ingresso libero - di S. Calisto, ingresso L. 1, dalle 8 al tramonto.

Catacombe ebraiche (villa Randanini sulla via Appia Antica 37) ingresso L. 1, dalle 9 alle 17.

Terme di Tito - Foro Romano, ingresso gratuito - Palatino - Terme di Caracalla, ingresso L. 1, dalle 9 al tramonto.

Magazzino archeologico presso il Colosseo: dalle ore 16 alle 19 - Ingr. centesimi 25.

Sepolcro degli Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas presso Porta S. Sebastiano: dalle ore 10 alle 18 - Ingr. centesimi 25

SCIARADA

Di Giacobbe figliuolo il *primiero*;
Animali racchiude il *secondo*;
Successione regale l'*intiero*.
F. R.

Spiegazione del Passatempo di ieri:
TRA-PA-NI.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati il giorno 24 luglio 1895.
Nati 20 compreso 1 nato morto
Morti 18 dei quali 8 sotto i 7 anni

morti

Gili Lucia fu Antonio, Pesaro, 73, ved.
Accarisi Umberto di Stanislao, Roma, 11
Furiani Giuseppe, fu Giuseppe, Bologna, 50
Proietti Flavia, Paliano, 48, coniug.
Grazioli Lorenzo fu Giuseppe, 76, celibe

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Direzione degli armamenti Napoli. - Fornitura di canapa greggia - Presunte L. 324,000 - Due lotti. - Il 17 agosto.

Comune di Castel Madama. - Costruzione della S.C.O. dall'abitato di Castel Madama alla Provinciale Valeria metri 3346,20 - L. 91298,34. - Il 31 agosto.

Immobili in Roma. - Il 6 sett. alla 1. sez. del Tribunale vendesi porzione di casa in piazza Pasquino n. 78 con ingresso al vicolo Lentari n. 29 - L. 26,347,32.

Il 28 agosto alla 1. sez. c. s. Casamento in via Gustavo Bianchi al Testaccio - L. 263,548,77.

Idem alla 2. sez. c. s. Casamento in via S. Cosimato n. 1-7 - L. 55,864,55.

Idem, idem - Casamento nella via Privata tra le vie S. Martino e Vicenza - L. 61,273,15.

Idem alla 1. sez. c. s. Casamento al Testaccio via Cristoforo Colombo - L. 184,704,84.

Idem, idem fabbricati in via Garibaldi n. 14 - L. 78,740,20.

Il 19 luglio alla 1. sez. c. s. aumento di sesto su Lire 13,200 per casa in via S. Nicola Cesarini n. 25-26.

- Idem, alla 4. sez. aumento di sesto su L. 26454,60 per terreno fuori Porta Angelica vicolo Balduina n. 1-6.

Concorsi. - A 20 posti di alunno gratuito nel distretto della Corte d'appello di Casale - Esame 30-31 agosto.

Concorso per titoli per tre posti semi-gratuiti per le figlie di pubblici insegnanti nel R. Educatorio Regina Margherita di Napoli - Domande fino al 31 agosto.

PENE D'AMOR PERDUTE

Attese, morendo di noia, che finissero i prodigi, e stava sull'ali per spiare i passi di quelle. Quando tutti si alzarono, le perdette di vista, ma ne aveva bene impresso nella memoria le fisonomie e però non se ne afflisse: infatti dopo poco ne scorse due, le due bionde, che si recavano nella sala da ballo accompagnate da un signore, al quale poi se ne aggiunsero due altri. Ve le seguì; ma non appena vi pose piede, Edvige gli si parò dinanzi: nello stesso tempo la musica echeggiò e i balli ricominciarono.

— Com'hai fatto a venire — essa gli chiese subito.

Olinto le raccontò come. E lei riprese:

— Io voleva farti venire con noi, ma a casa mia è parato sconveniente. Voleva dire di più, ma non seppe parlar male della madre: si arrossì tutta, credendo che lui intendesse chiaramente il motivo della sconvenienza.

Ma Olinto, si capisce, poco sentiva di quel che lei diceva; guardava le due bionde le quali si erano lasciate invitare ad un ballo. Una, quella più alta e snella, ora le passava vicina nei giri della danza; che magnifici capelli! che candore e arco di collo! Era proprio una bellezza! Oh, fosse quella! fosse quella! E che tumulto di gelosia sentiva nel cuore, vedendola al fianco d'un altro!

Edvige continuò:

— Che fai ora? sei solo? — Poi, sentendosi chiamare dalle compagne: — Non posso venire per ora, rispose, debbo ballare.

— Va, va pure, se t'aspettano — le disse Olinto — balleremo più tardi, c'è tanto tempo ancora!

Lei si sentì trafiggere il cuore; le parve che la scacciasse, e per la stizza fu lì lì per piantarlo; ma che avrebbe fatto poi? In fondo egli aveva ragione di sentirsi offeso perchè lei non l'aveva invitato a venire con loro; ma la colpa era di quella benedetta mamma, non glielo aveva detto chiaro? Si avvicinarono intanto due signori, un Napoletano ed un Inglese, che Olinto conosceva, e si formarono a salutarlo: egli fu secco nelle risposte, e quelli andaron via subito; ma seguitava a guardare là, in fondo al salone, seguendo con l'occhio qualcuno. — Chi? — si domandava Edvige; e già si era tre o quattro fiate rivolta verso il punto dove si drizzavano i suoi occhi. No, Ortensia lì dentro non c'era, sebbene fosse pur venuta, poichè ella l'aveva vista; chi dunque traeva tanto a sè l'attenzione sua? Finalmente non si potè più tenere, e gli domandò:

— Che guardi?

— Niente — rispose lui con indifferenza.

— Ma... chi cerchi... là in fondo?

— Credo di conoscere un signore... quel signore che balla.

— Quale?

— Quello calvo.

— Il signore?... o... — E voleva aggiungere: — O forse la signora? — Ma il pudore le tenne la parola, ed il pensiero si manifestò con un sorriso amaro.

Olinto capì l'interruzione e soggiunse:

— No, no, proprio lui.

Era un signore qualunque, s'intende; e nemmeno uno di quelli che ballavano con le bionde. Intanto entrò un gruppo di persone. Erano Ortensia con un'altra, lo sposo d'Ortensia, Mario e un altro signore. Edvige impallidì e non potè più parlare. Per buona sorte quelli che ballavano a poco a poco smettevano ed il loro posto era preso da altri. Anche le due bionde smisero e dai loro ballerini furono furono condotte via. Olinto allora offrì il braccio ad Edvige e si diè a seguirle. Essa mandò un sospiro di soddisfazione. Le due bionde parlavano fra loro, e con sua gran letizia ei riconobbe che non s'era ingannato a giudicarle francesi: andavano difilato nella stanza dove il signor Genlis e la sua signora tenevano conversazione. C'eran lì mamme e babbi in gran quantità. La più alta e snella delle bionde, quella dai stupendi capelli si avvicinò in gran confidenza alla padrona di casa: Olinto era troppo lontano e non potè sentire quello che le disse, sebbene parlasse alto; bensì vide che subito si fece un certo movimento tra quelli che li facevan circolo, e che ci fu uno scambio di domande e risposte tra i signori e le signore. Le due bionde si eran subito sedute: evidentemente si riposavano. Intanto la sorellina minore venne a chiamare Edvige per parte della mamma. La signora Finamore era in quella stanza, e veduta Edvige a lato di Olinto, fedele al suo proposito, cercava di separarli. La ragazza fece un moto d'impazienza, leggermente aggrottando le ciglia e arricciando il naso, pure ubbedì e seguì la sorella; A lui non disse nulla, nemmeno " aspettami „. sentiva in cuor suo che quella decisione della mamma le sarebbe stata fatale, e che lasciando ora solo Olinto questi le sfuggiva per sempre. La madre dal canto suo non le mosse alcun rimprovero; capì che essa lo sentiva già nella chiamata; se la fece sedere a lato e seguitò a chiacchierare con una vicina.

— Che mai penserà di ciò Olinto? — si diceva intanto Edvige, e quasi quasi le veniva voglia di piangere — Crederà sicuro che non si voglia fare questo matrimonio! E' modo questo? Si può dire più chiaro, levatevi di tra' piedi?

E seguitava così. Però Olinto non pensava nulla di tutto questo; anzi si rallegrava di trovarsi libero in quel momento; e per dare un primo passo verso l'attuazione della sua idea di pigliar parte attiva alla festa, si mescolò al circolo del signor Genlis.

CAPITOLO XIV.

Euterpe.

Si parlava di canto: si diceva che la signorina Huber, una tedesca che era lì, aveva una voce squisitissima e che avrebbe cantato: alla tedesca altre sarebbero venute dopo, sicchè i buongustai si ripromettevano un'oretta di delizie. Intanto si discuteva del merito delle varie cantanti, le quali più o meno erano conosciute: chi ne vantava una, chi un'altra: Olinto vantò naturalmente quella che lo aveva sì rapito la sera avanti.

— Anche la sorella del signor Genlis ha una bella voce — disse con la sicurezza e il tono di chi vuol essere inteso.

— Non c'è dubbio — rispose uno degli ascoltanti — che la signorina Amalia non abbia una voce dolce, intonata e pastosa; ma è voce piccola, nè da paragonarsi per niente a quella della Huber. La voce di costei è maravigliosa: se si fosse data al teatro avrebbe oscurato la fama della Patti e della Malibran.

Palazzo di Giustizia

Tribunale penale.

Servitori infedeli.

Bernardini Maria e Di Fonio Siro erano da qualche tempo al servizio della signora Deista Giuseppina, la quale, facoltosa com'era, possedeva una quantità rilevante di gioielli e brillanti preziosissimi.

Lo splendore di quei brillanti colpì gli occhi dei soliti ignoti, che una sera dello scorso giugno, penetrati nella casa della Deista, le rubarono dei valori per lire 3000.

Denunziato il fatto alla P. S., questa scagliò i suoi più provetti agenti alla ricerca del colpevole, ma non potendosi da essi in alcun modo determinare il vero responsabile del furto, arrestò la Bernardini e il Di Fonio, denunziandoli all'autorità giudiziaria.

La causa, indiziaria, discussa ieri, ebbe un risultato assolutamente negativo, tanto che il Tribunale dovette assolvere entrambi gli imputati per non provata reità.

Difensore l'avv. Francesco De Benedetti, che pronunziò una notevole arringa.

Rispettate le guardie.

Per oltraggi alle guardie venivano ieri condannati, per citazione direttissima, a tre giorni di reclusione, tali Pompei Candido e Miani Tommaso, perchè l'altro ieri a sera, essendo a loro contestata regolare contravvenzione dalle guardie municipali Treves e Fedele, rispondevano a queste con male parole.

Benedetti giovanotti, non sarebbe meglio usare un po' di prudenza?

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Esplosione in una miniera.

(S) **Bochum**, 26. — Vi fu una esplosione di gas nella miniera *Principe di Prussia*.

Finora sono stati estratti 20 cadaveri.

Dodici operai si trovano ancora nella miniera. Nove sono feriti.

Ore 17. — Fino a stamane sono stati estratti 2 cadaveri.

Il salvataggio è molto difficile.

All'ingresso dei pozzi avvengono scene strazianti.

Alla Mecca russa.

Tutti gli anni, in un certo periodo, affluiscono pellegrini da tutta la Russia a Kieff, soprannominata la Mecca russa. Essi si recano a visitare i templi e le imagini dell'antica capitale dell'Ukrania, dove il santo guerriero Vladimiro costrinse primo i suoi sudditi pagani a ricevere il battesimo.

Quest'anno, a quanto scrivono al *Daily News*, l'affluenza è anche maggiore degli altri anni; e da varie settimane si calcola che non meno di trentamila pellegrini si trovino entro la Città santa allo stesso tempo.

I più poveri vengono ricoverati in certi fabbricati a guisa di caravanserragli, annessi a varii monasteri, oppure si adattano come possono e dormono magari all'aria aperta.

I ricchi affollano gli alberghi, e la maggior parte dei pellegrini si reca a Kieff a piedi, talvolta dalle parti più remote dell'Impero, soffrendo durante il viaggio ogni sorta di privazioni e stenti.

Infatti i contadini russi, anche i facoltosi riterrebbero un peccato il fare il viaggio in ferrovia o in battello.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 31,9 — minimo: 19,0.

L'arrivo del generale Baratieri — Ieri col treno dell'1.30, giunse in Roma il generale Baratieri.

Era partito col diretto per Roma delle ore 9 da Caserta, dove era stato ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco con la Giunta comunale, dai generali Malacria e Pistoia, con gli ufficiali del presidio e dalle Società operaie.

L'annunzio dell'arrivo del generale aveva richiamato sulla piazza della stazione circa un migliaio di persone, sotto un sole insopportabile — 31 gradi — un sole veramente africano!

V'erano parecchie associazioni con bandiere.

In prima linea i Reduci Garibaldini, i Reduci d'Africa, gli ex Bersaglieri, il Circolo Savoia, il Circolo Vittorio Emanuele, il Circolo " Sempre avanti Savoia. „

Notate anche alcune associazioni operaie.

Sotto la tettoia il generale era atteso dall'on. Mocenni ministro della guerra, dall'on. Blanc ministro degli esteri, dall'on. Sonnino ministro del Tesoro, dall'on. Villa presidente della Camera, dall'on. Galli sottosegretario all'interno rappresentante l'on. Crispi, dall'on. Adamoli e dall'on. Bogliolo sottosegretari di Stato agli esteri e alla guerra, dal comandante Susanna aiutante di campo di S. M. il Re, dal prefetto march. Guiccioli, dal sindaco principe Ruspoli, dal colonnello dei carabinieri, del questore comm. Sironi, dai professori Della Vedova e Bodio rappresentanti la Società Geografica e da numerosi deputati al Parlamento, tra i quali notammo l'on. Galletti.

Appena il treno, in perfetto orario, entrò nella stazione da tutti i presenti si gridò: " Viva il generale Baratieri

Il generale era al finestrino del vagone. Vestiva in nero. Con lui si trovavano i deputati Luigi Di Laurenzana e Vollaro de Lieto che lo avevano incontrato lungo la linea.

Appena il generale scese dal vagone, fu incontrato dal ministro della guerra, che stringendogli la mano si disse lieto di portargli il saluto dell'esercito; quindi l'on. Ruspoli lo salutava a nome di Roma.

Il generale, lietissimo dell'accoglienza, ringraziava tutti i presenti che gli si affollavano intorno per aver l'onore di stringergli la mano, e quando il generale Susanna gli portava il saluto di S. M. il Re, fu visto profondamente commosso.

La signorina Maria Di Stefano, figlia di un impiegato al ministero dell'interno, amico personale del Baratieri, gli offriva un mazzo di fiori.

Avvicinatosi all'uscita, appena l'on. Baratieri comparve sulla piazza, da ogni parte si levò il grido di " Viva Baratieri! Viva l'eroe d'Africa! „

Le Associazioni agitavano le bandiere; le signore che gremivano le finestre dei palazzi prospicienti la stazione ferroviaria, agitavano i fazzoletti.

Il portabandiera della Società fra i reduci di Africa, muovendo incontro al generale, e levando in alto la bandiera, gridava:

— Generale, i reduci d'Africa vi salutano.

Quindi il sig. Cristoforo Colombo, amministratore della Stamperia Reale, e presidente della Società, salutava a nome del sodalizio l'eroe di Coatit, ricordando molto opportunamente altri eroi che nelle battaglie africane tennero alto l'onore e il nome d'Italia, come il maggiore Boretti, il vincitore di Saati, ove il Colombo seppe guadagnarsi la medaglia al valore.

L'on. Baratieri salì nella carrozza del ministro Mocenni e con lui si diresse al Ministero della Guerra.

La carrozza a stento riuscì ad aprirsi il passo fra la folla che la circondava e che la seguì acclamando fino all'ingresso del Ministero, dalla parte di via Napoli.

Il generale Baratieri ha preso alloggio all'Albergo Milano. Ieri sera fu a pranzo con gli on. Blanc e Adamoli.

Il ministro della guerra, on. Mocenni, stasera alle 20 1[2 all'Albergo di Roma darà un banchetto in onore di lui.

Sono invitati tutti i generali in attività di servizio.

Domani mattina il generale si recherà al Ministero della Guerra per le visite di dovere.

— Il Presidente della Società geografica italiana, marchese Giacomo Doria, lontano momentaneamente da Roma, telegrafava il suo benvenuto " all'illustre vice-presidente della Società geografica, generale Baratieri, " vanto della patria, onore della Società. „

Nel IV Collegio. — Una Commissione, rappresentante un numeroso gruppo di elettori, si è presentata negli scorsi giorni al conte Giovanni Lovatelli, tenente di vascello nella marina italiana, per offrirgli la candidatura del IV Collegio.

Il conte Lovatelli, figlio del defunto deputato e della illustre scienziata contessa Emilia Lovatelli, nepote del duca di Sermoneta, ha meriti proprii che non la cedono a quelli della nascita e delle parentele. Egli infatti è l'intrepido viaggiatore africano che colla sua energia e col suo sangue freddo salvò la spedizione inglese del Giuba, ricevendone in compenso dall'Inghilterra una medaglia al valore che l'altera Albione rarissime volte accorda a stranieri. Il Lovatelli resse più tardi con plauso il regio consolato di Zanzibar.

La lotta si sarebbe pertanto presentata pel giovane patrizio in condizioni eccellenti. Ma egli occupa nella marina un ufficio che lo rende ineleggibile, fino a una prossima promozione; accettando la candidatura, avrebbe dovuto dimettersi e abbandonare una carriera che egli ama, e che gli promette il più brillante avvenire.

Per questa ragione il conte Lovatelli ha, ringraziando gli offerenti, declinato la candidatura. Sarà per un'altra volta.

Una dichiarazione — I nuovi Consiglieri, sigg. Nissolino e Casciani ci scrivono a proposito di alcuni reclami presentati per dimostrare le loro ineleggibilità, quanto segue:

" Senza entrare affatto nel merito della questione, che sarà giudicata a suo tempo e da chi di ragione, teniamo a dichiarare che noi non siamo nè fummo mai stipendiati dalla Camera del Lavoro. Come membri della Commissione esecutiva abbiamo ricoperto rispettivamente l'ufficio di Segretario (Nissolino) e Cassiere (Casciani), ma senza stipendio di sorta.

Tanto ci preme chiarire e ringraziandola ecc.

Emilio Nissolino - Augusto Casciani. „

Negli ospedali. — Ieri ebbero termine gli esami di concorso al posto di sostituto chirurgo negli ospedali di Roma.

I concorrenti erano in numero di 21 per otto posti.

La Commissione presieduta dal prof. Ballori e composta dei professori Durante, Todaro, Montenovesi, Mazzoni e Piccinini dichiarò eletti per ordine di merito i dottori:

Farina Guido, Margannucci Oreste, Piergili Virgilio, Papi Gaetano, Camini Eugenio, Connier Riccardo, Ramoni Alfredo, Galloni Vincenzo.

La corona della colonia italiana — Iermattina giunse in Roma il sig. Ludovico Ristori delegato dalla Colonia italiana del Plata a deporre una corona di bronzo sul monumento a Garibaldi in occasione del 20 settembre.

La corona — un lavoro veramente artistico — pesa 250 chilog.: ma il Ristori l'ha dovuta lasciare a Genova perchè la Dogana pretende 150 lire di dazio!

Camera del lavoro. — I componenti la sezione-pittori sono pregati d'intervenire alla riunione che si terrà domani alle 10 ant. nella sala della Cooperativa in via della Missione n. 7 per la scelta dei due candidati a rappresentare la sezione nel Consiglio generale.

Feste in provincia — Domani per la ricorrenza di S. Apollonia, protettrice dell'Ariccia, avranno luogo in questo paese le solite feste pubbliche.

Il programma comprende una tombola di lire 500 e fuochi artificiali.

A Nettuno fu ieri ripescato il cadavere dell'impiegato Alberto Calvi annegatosi domenica scorsa.

Agenzie postali — Abbiamo constatato con vera soddisfazione come l'idea del ministro Ferraris di istituire delle agenzie postali private, abbia avuto l'approvazione del pubblico in generale.

Difatti notammo che l'*Agenzia n. 1*, concessa ai *sigg. Fratelli Gondrand*, via del Corso 372-378 prese uno sviluppo straordinario, sia per la sua splendida e centralissima posizione, sia per il modo e la sollecitudine con cui vengono sbrigati i diversi servizi dal numeroso e scelto personale all'uopo adibito.

Ci facciamo quindi un dovere di avvertire, sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori, che detta Agenzia è abilitata a tutte le operazioni, e cioè:

Pagamento di vaglia ordinari, telegrafici e internazionali e cartoline vaglia.

Emissione di vaglia, ordinari, telegrafici e internazionali.

Riscossioni di affitti per conto di terzi.

Accettazione di raccomandate e assicurate.

" di pacchi postali con e senza assegno nonchè i pacchi con valori dichiarati.

Vendita di francobolli e cartoline-vaglia.

In Vaticano. — Il Papa ha conferito le seguenti onorificenze a diplomatici accreditati presso la S. Sede:

Al signor barone Luigi d'Avril *secondo segretario* all'Ambasciata di Francia, la Commenda di S. Gregorio Magno; al signor Raimondo Lecomte *secondo segretario* presso l'Ambasciata suddetta, il cavalierato dell'Ordine anzidetto; ed al signor conte Luigi Cornet de Peissant, *secondo segretario* alla Legazione del Belgio, il cavalierato dell'Ordine Piano.

In pari tempo si è degnato nominare Commendatore di S. Gregorio Magno l'avv. Gioacchino Pediconi.

— Monsignor Don Pietro Wenzel, sotto archivista della S. Sede, venne nominato dall'Imperatore d'Austria Commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

— Il Papa assegnò L. 40,000 alle chiese copte cattoliche.

Ieri mattina il Papa ricevette i monsignori Giacinto Lopez arcivescovo di Limares, e Giuseppe Maria Portugal, vescovo di Sinaloa nel Messico, unitamente al rev. padre Sottovia, rettore del Collegio Pio Americano e al can. Angelini. Questa Commissione offrì al Papa l'obolo inviato dagli arcivescovi di Messico e Guadalaxara e dai vescovi Sanora, Zacateas e Sinaloa.

Il Papa impartì a tutti la benedizione.

— Ieri, festa di S. Anna, ebbero luogo solenni funzioni nella chiesa omonima in Borgo S. Angelo.

Il cardinale Macchi distribuì la comunione, la benedizione fu data dal cardinal Parocchi.

— Il Papa ha diretto un *breve* al padre Francesco Picard superiore degli Agostiniani dell'Ascensione per l'opera prestata da quei religiosi in Oriente.

A scanso di equivoci. — Il signor Francesco Criscuolo, contabile nell'Amministrazione centrale dei telefoni, ci prega di render noto che non ha nulla di comune con quel tale Crescuoli Francesco arrestato per complicità in provocato aborto.

Tentato suicidio — Al ponte di ferro a S. Giovanni dei Fiorentini un individuo tentò di gettarsi nel Tevere. Fu trattenuto da alcuni cittadini coi quali venne a colluttazione.

L'individuo fu accompagnato al Manicomio alla Lungara perchè riconosciuto pazzo.

E' certo Paoletti Umberto di anni 30, da Roma, abitante in via S. Francesco di Sales.

Soffitto crollato. — Alle 23 di ieri improvvisamente crollava il soffitto di una camera dell'abitazione in via dei Serviti n. 26 piano 4.° Avvertiti i vigili della Pilotta accorsero sul luogo prendendo le dovute precauzioni; non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia.

Il ferimento di via Vittoria. — Sull'angolo di via Vittoria al Corso si trovava iersera verso le 19 il lustrascarpe Capponi Concetto.

Il garzone d'osteria Mariano Proietti cominciò ad infastidirlo con una salvietta.

Il Capponi lo pregò di smetterla, ma inutilmente. Si finì per venire a parole e dalle parole ai fatti.

Il lustrascarpe, estratto un coltello, feriva il Proietti al fianco destro.

Trasportato all'ospedale di S. Giacomo, fu giudicato in pericolo di vita.

Il Capponi si rese latitante.

Improvviso malore. — Al viale del Re, una donna dall'apparente età di anni 40, fu presa da improvviso malore. Accompagnata a S. Gallicano cessava quasi subito di vivere.

Caduto da un albero. — In via Conte Verde il ragazzo Catenacci Alberto di anni 13, da Roma, salito su di un albero cadde battendo la testa sul marciapiede. Il poverino riportò gravi lesioni con congestione cerebrale.

Arresti. — E' stata arrestata la sedicente Calabresi Francesca di anni 47, da Napoli, per furto di tre bottiglie di Vermouth, rubate a danno di Luigi Grandi in piazza Montecitorio, 112.

A Sant'Antonio. — Il commesso Corcacci Luigi, d'anni 30, da Pontecorvo, mentre nella sua abitazione, al Corso d'Italia, 99, preparava alcune cartuccie pel fucile, una di queste gli esplose, ferendolo alla guancia destra. Guarirà in 10 giorni.

— Papi Luisa, d'anni 35, da Corneto Tarquinia, domiciliata in via Ancona, 10, transitando per via Merulana, all'angolo di via Giovanni Lanza, s'imbattè col marito, Alberto Trastulli. Costui, ritenendo che la moglie lo pedinasse, la colpiva col bastone, causandole contusioni alle spalle.

— Lo scalpellino Ferri Primo, d'anni 11, cadde al Campo Verano, ferendosi al braccio destro con i vetri di una bottiglia.

— Lo scalpellino Romano Francesco, d'anni 38, da Viterbo, abitante in via Boezio, lett. D, mentre lavorava nella chiesa evangelica, in via Firenze, cadde da un'altezza di circa due metri, riportando distorsione del piede destro. Guarirà in 15 giorni.

— Il bambino Ferraresi Alfredo, d'anni 10, in via dei Sabelli, avendo dato una spinta ad una ragazzina, fu dalla madre di questa ferito alla testa con una granata. Riportò una lieve ferita.

Alla Consolazione. — Marganti Giuseppe, d'anni 30, da Borgo Velino, tappezziere, fuori Porta del Popolo, nella località detta l'Albero Bello, ieri mattina alle 6 fu investito da una trave riportando contusioni alla schiena.

— Beltramme Antonio, d'anni 35, da Roma, negoziante di pesce, nel giardino di sua casa in via Bucimazza N. 40, scherzando con degli amici, cadde addosso ad una vetrina ferendosi con i vetri il braccio sinistro. Guarirà in una settimana.

— Roscioli Bernardo, d'anni 54, romano, cameriere, nell'osteria in piazza Romana N. 61, per divergenze di famiglia venne a questione col figlio Melchiade e si buscò una scarica di pugni. Ne avrà per una settimana.

— Nella chiesa in costruzione in via Firenze lo scalpellino Francesco Romano, mentre si trovava sopra un ponte alto circa 2 metri, cadde riportando la distorsione del piede destro.

— Il ragazzo Ferruccio Raffaelli di anni 7, al vicolo dell'Inferriata cadendo da un cancello riportava una lesione sanabile in una settimana.

— Al Corso Vittorio Emanuele, Diotallevi Egisto, di anni 17 romano, studente, scherzando con De Carli Paolino, riceveva da questi un colpo di bastone all'occhio destro.

Fu giudicato guaribile in 12 giorni con riserva.

Da vendere diretto dominio d'annuo canone di L. 840 su casamento Palomba, Civitavecchia, di utile dominio dei signori Dardia. Per schiarimenti: Palomba, via Poli, 51, Roma.

Grande e ricca vendita di mobilio di ogni genere, porcellane, rami ed altro, che avrà luogo questa mattina in via del Corso, n. 10, 11, diretta dal perito patentato **Romolo Lucchini**.

Cose della provincia romana

Veroli, 25 luglio. — Le elezioni amministrative provinciali e comunali sono fissate qui per domenica prossima.

Abbiamo da una parte il Comitato popolare, che comprenderà nella lista nomi eminentemente patriottici, e sosterrà a consigliere provinciale il marchese Giovanni Campanari ex-sindaco. Dall'altra il partito della consorteria capitanato dal consigliere clericale dell'Unione Romana Virginio Jacoucci, il quale si porta anche come candidato al Consiglio provinciale.

La lotta certamente sarà aspra; la consorteria adopera tutti i mezzi, leciti ed illeciti a prò del proprio trionfo. Ma non ostante questo, non ostante le raccomandazioni del cardinale Vannutelli, e perfino la minaccia di *scomunica* per chi non vota per Jacoucci, il partito popolare certamente trionferà e farà tornare in Roma colle pive nel sacco il candidato dell'Unione Romana, che anche qui vorrebbe impiantare le sue tende.

Ciociaro.

Piccola Cronaca di Roma

Concerto comunale. — Programma da eseguirsi a piazza Colonna, oggi, dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia militare.
2. Verdi: " I Vespri Siciliani „ Sinfonia.
3. Meyerbeer: " Roberto il Diavolo „ Divertimento.
4. Mascagni: L'amico Fritz „ Fantasia.
5. Rossini: " Il Conte Ory „ Finale I.
6. Waldteufel: Souviens Toi „ Valse.

Occasione causa partenza. — Vendesi piano-forte quasi nuovo. Dirigersi subito via Venti Settembre N. 98-A int. 15 dalle ore 10 alle 18.

La pensione del Globo si è trasferita in via Gregoriana N. 5, piano primo.

Splendido appartamento, prezzi modicissimi.

Abb. annuo L. **7**; sem. L. **4**; trim. L. **2.25** (pag. ant.)

Ostetricia e Ginecologia — D.r C. Tondi, 46, via del Quirinale. Consultazioni private tutti i giorni dalle 15 alle 18. Ambulatorio gratuito Mercoledì e Venerdì dalle 10 alle 12.

TEATRI DI ROMA

NAZIONALE. — Stasera spettacolo straordinario con l'attraente programma già da noi pubblicato. La metà dell'incasso andrà a totale vantaggio delle vittime del disastro della *Maria P.* E' questo il primo teatro d'Italia che dà serata di beneficenza a pro' degli infelici colpiti dal recente infortunio marittimo, e noi lo constatiamo con vero piacere.

QUIRINO. — *Faust* con quel complesso di artisti già segnalato, riapparirà stasera su quelle stesse scene in cui pochi mesi fa lasciò lieto ricordo e desiderio grandissimo. Però, senza voler fare prognostici si deve riconoscere che l'odierna riproduzione offre elementi migliori. Basti accennare che *Margherita* sarà Lina Peri; *Faust*, Carlo Cartica, *Siebel*, la graziosa Amalia Belloni; *Valentino*, Blasi, e *Mefistofele* il noto Lucenti.

Dirigerà l'orchestra il giovane e valente maestro E. Nuti.

SFERISTERIO SALLUSTIANO — Oggi penultima sfida fra il Mazzoni ed il Dirani *battitori*, il Gianni e Tarabelli *terzini*, ed il Martini e Nardini, *spalle*.

Seguirà, subito dopo il gioco al pallone, l'annunciata sfida di lotta fra il Collodi ed il Giorgio Crais. Il vincitore guadagnerà lire 100.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Nazionale — *Teatrino scenista*, ore 21
Quirino. — *Faust*, ore 21
Circo Reale — Compagnia equestre, ore 21
Roma sparita a Villa Borghese. - Il biglietto del Panorama dà libero ingresso alla Villa dal cancello di P. del Popolo

Ultime Notizie

S. M. il Re ieri ha ricevuto il senatore conte Pier Desiderio Pasolini e l'ex-deputato Solimbergo, nostro console generale a Montreal (Canadà).

— Domenica S. M. riceverà il signor Guido Courdè, *attachè* navale presso l'Ambasciata austro-ungarica.

— Stamane sarà ricevuto da S. M. il Re il generale Baratieri.

E' partito per Ancona il ministro di Grecia presso il Quirinale.

La Camera di ieri

Esaurite, nella seduta antimeridiana, le interrogazioni sulla politica coloniale, cominciò la discussione generale del bilancio degli esteri. Parlarono gli on. Bonin, Imbriani, Barzilai, Branca e Ginsso.

Durante la prima parte della seduta pomeridiana, spesa nello svolgimento delle solite interrogazioni, attendendosi l'on. Baratieri, la Camera si mantenne popolatissima. Infatti l'on. Baratieri entrò verso le 15,30 e prestò giuramento fra gli applausi — fatta eccezione del gruppetto radicale — della Camera e delle tribune. Il generale Baratieri era visibilmente commosso.

Si riprese la discussione dei provvedimenti finanziari che furono tutti approvati.

Domani si voteranno a scrutinio segreto.

La presidenza della Camera.

Iersera si è adunato il Consiglio di presidenza della Camera dei deputati.

Si occupò di questioni amministrative e di personale e procedette infine alla nomina di una Commissione incaricata di studiare il mezzo migliore di provvedere ai restauri del palazzo del Parlamento, secondo l'ultima deliberazione presa dalla Camera in Comitato segreto.

Senato del Regno.

Ieri si riunirono gli Uffici per la nomina della Commissione che dovrà esaminare le riforme al Codice penale presentate dal ministro Calenda.

Ogni ufficio nominò due commissari con mandato di fiducia.

Riuscirono eletti i senatori: Bianchi F., Parenzo, Manfredi, Gloria, Pascale, Barsanti, Bonasi, De Cesare, Ghiglieri e Finali. La Commissione si costituirà domani, ma la relazione non sarà pronta che alla ripresa dei lavori parlamentari.

Iersera fu distribuita la relazione del senatore Cremona sul bilancio di pubblica istruzione, che sarà discusso nella seduta d'oggi.

La relazione sugli zolfi.

Iersera, alle 7, si è riunita alla Camera la Commissione degli zolfi ed ha udito la relazione dell'on. Finocchiaro-Aprile, approvandola.

La relazione sarà distribuita in giornata.

Tutte le Camere di commercio della Sicilia e il generale Mirri hanno telegrafato all'on. Finocchiaro-Aprile, esprimendo il desiderio che il governo obblighi il Banco di Sicilia ad impiantare ed assumere l'esercizio dei magazzini generali.

Alla memoria di Garibaldi.

(S) **Sestri Ponente**, 26 — La Repubblica Argentina denominerà *Generale Garibaldi* il nuovo incrociatore acquistato dalla casa Ansaldo.

Italia e Bulgaria.

(S) **Sofia**, 26 — Il governo di Sofia mostra di voler riprendere i negoziati per un trattato di commercio coll'Italia.

La produzione dei bozzoli.

Secondo le notizie pervenute alla Direzione generale dell'agricoltura, la produzione dei bozzoli in Italia nel corrente anno si è aggirata intorno a 38,500,000 chilogrammi per un valore complessivo di lire 125 milioni.

R. Marina.

Sono state accettate le volontarie dimissioni dal servizio del medico di 2.a cl. Pugliatti Sebastiano, a decorrere dal 1° agosto p. v.

R. navi armate.

Le RR. navi *Aretusa* e *Partenope* sono giunte al 25 a Gibilterra.

A bordo tutti bene.

Il *V. Emanuele* e l'*A. Vespucci* sono giunti a Gibilterra.

INFORMAZIONI ESTERE

L'insurrezione in Macedonia.

(S) **Vienna**, 26 — Melnik in Macedonia sarebbe stata occupata da bande armate.

Si dice che la Porta abbia ordinato una parziale mobilitazione.

Nel Sudan.

(S) **Tripoli**, 26 — Le ultime carovane giunte da Kufra recano che i dervisci del Darfur e dalle vicinanze della località di Kartum si sono mossi verso il Wadai.

Questo movimento, verso occidente, sembra provocato dalle tristi condizioni della contrada sin qui occupata da quei dervisci.

Il principe Ferdinando.

(N) **Berlino**, 26, ore 14,50 — Il principe Ferdinando è giunto oggi colla principessa Luisa sua moglie, e la principessa Clementina sua madre a Coburgo per assistere alla cerimonia funebre per l'anniversario della morte di suo padre.

La situazione in Bulgaria.

(S) **Sofia**, 26. — L'*Agenzia Balcanica* dice che il Governo bulgaro riceve da parecchie città dell'interno, dispacci firmati dai sindaci e dalle popolazioni, i quali esprimono l'indignazione del popolo per le accuse della stampa estera contro il principe Ferdinando ed il gabinetto Stoiloff riguardo all'assassinio di Stambuloff.

(E noi preghiamo l'*Agenzia balcanica* di salutarci tanto quei Sindaci e il gabinetto Stoiloff!)

Inghilterra e Brasile.

(S) **Rio-Janeiro**, 26. — Regna eccitazione a San Paulo in seguito all'occupazione dell'isola di Trinidad, da parte dell'Inghilterra.

Fu tentato un attacco contro il Consolato inglese.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 26, ore 16,43. — Il *Jour* dice che nè la Francia nè la Russia intralcieranno la progettata spedizione italiana in Abissinia. (?)

La spedizione sarà difficile e costosa. Essa è una grande intrapresa, nella quale l'Italia non deve contare sul concorso dell'Inghilterra.

Per la legge " d'accroissement. „

(S) **Parigi**, 26. — Il Consiglio di Stato dichiarò doversi procedere per abuso, contro tredici riunioni, tenute da preti per protestare contro la legge sul diritto *d'accroissement*.

GERMANIA

Corriere di Berlino.

(N) **Berlino**, 26, ore 15,30 — Da fonte autorevole si afferma che la lettera autografa diretta dall'Imperatore Guglielmo allo Czar, non riguardava la questione dell'Estremo Oriente, ma era di carattere puramente personale.

— Relativamente alla polemica dei giornali sull'assenza dell'ambasciatore conte Eulenburg — che si trova coll'Imperatore Guglielmo nella Norvegia — da Vienna, si osserva da fonte ufficiosa che dopo i colloqui dell'imperatore d'Austria col principe Hohenlohe ed il prossimo incontro tra questi ed il conte Goluchowsky, si può ritenere per certo che sia stato raggiunto un pieno accordo tra i governi dei due paesi per qualunque eventualità nella penisola balcanica.

GRAN BRETTAGNA

Varo di un incrociatore.

Ecco alcuni dati sulla nave varata ieri a Barrow: Il *Powerful* è lungo 500 piedi fra le perpendicolari e 538 in tutto, è largo 71 piedi ed ha una pescagione di 27 piedi. Lo spostamento è di 14,200 tonnellate, le macchine hanno una forza di 25,000 cavalli e gli imprimono una velocità di 22 nodi all'ora.

L'armamento del *Powerful* consisterà di 2 cannoni da 9 pollici e 2, di 12 cannoni a tiro rapido da 6 pollici, di 16 cannoni a tiro rapido da 12 libbre, di 12 da 3 libbre, di 9 mitragliatrici e di altri due cannoni leggieri.

Il ponte corazzato avrà uno spessore di 4 pollici e le torri giranti e le *barbettes* avranno una corazza dello spessore di 6 pollici.

Elezioni generali politiche.

(S) **Londra**, 26 — Sono stati eletti finora 397 unionisti, 160 liberali e 72 irlandesi.

Gli unionisti guadagnano 103 seggi e i liberali 20.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un discorso di Plener.

(S) **Eger** (Boemia), 26. — L'ex-ministro, von Plener, già capo del partito liberale, si congedò dagli elettori con un discorso relativamente alla questione del Collegio sloveno da istituirsi a Cilli.

Egli disse che, non potendo ottenere una soluzione soddisfacente intorno a tale questione, si ritirò e lasciò il Parlamento. Soggiunse che accettare l'alta funzione che l'Imperatore gli concede, è più conforme al suo passato che ritirarsi a vita privata. (*Applausi*).

SPAGNA

L'insurrezione a Cuba

(S) **Madrid**, 24 — Il maresciallo Martinez Campos rientrerà all'Avana.

Borse e Mercati

Roma, 26 luglio 1895.

Mercato piuttosto debole con affari limitati. Rendita fine corrente 92,45 a 92 40 contanti 92,37.

Generali 46 — Acque 1188 — Gas 818 — Meridionali 658 — Mediterranea 481 — Omnibus 198 — Condotte 185,50 — Immobiliari 61 — Risanamento 33,50.

Cambi: Francia 104,85 — Londra 26,50.

Cambio dazio doganale - 27 luglio - L. 104.87
Dal 22 al 28 - fino a L. 100 - L. 104,80

BORSE ITALIANE — 26 luglio 1895
N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	92 37	92 37	92 42	92 40
Id. fine	— —	92 37	92 45	— —
Az. B. d'Italia	812 —	— —	812 —	812 —
„ Mobiliare	— —	— —	— —	— —
„ B. Generale	— —	46 —	— —	— —
„ ferr. Medit.	481 —	481 —	482 —	— —
„ „ Merid.	659 —	659 —	660 —	660 —
„ B. di Torino	— —	— —	318 —	— —
„ B. Sconto	— —	— —	62 —	— —
„ Soc. Imm.	— —	— —	— —	— —
„ Tiberina	— —	— —	7 —	— —
„ Sovvenz.	— —	— —	18 —	— —
„ Nav. Gen.	179 —	279 —	— —	— —
„ Raff. Zucch.	— —	181 —	— —	— —
Ob. ferr. 3 %	— —	283 —	— —	— —
Id. Merid.	— —	301 —	— —	— —
Fond. I. Ist. 4	— —	491 50	— —	— —
„ „ 4	— —	496 50	— —	— —
„ S. Paolo	— —	— —	512 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	104 85	104 87	104 95	104 87 1/2
Berlino id.	129 60	129 65	— —	— —
Londra id.	26 50	26 51	— —	— —
Londra a 3/m	— —	26 45	26 56	26 38

Parigi, 25, 16,12	Apertura	Chiusura	Boulevard
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	— —	100 70	— —
„ 3 0[0 perp.	109 02	102 15	— —
„ 3 1[2 0[0	107 85	107 97	— —
ITALIANA 5 0[0	87 80	88 07	— —
turca	25 65	25 77	— —
spagnuola	65 34	66 2/16	— —
russa nuova	92 30	92 35	— —
portoghese	26 1/8	26 1/16	— —
ungherese	— —	102 1/8	— —
Egiziano 6 0[0	— —	— —	— —
Banca di Parigi	831 —	833 —	— —
Banca di Sconto	— —	— —	— —
Banca Ottomana	— —	706 1/4	— —
Credito Fondiario	— —	883 —	— —
Azioni di Suez	— —	3358 —	— —
Azioni Panama	— —	— —	— —
Lotti Turchi	— —	145 —	— —
Ferr. Meridion. ital.	630 —	628 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 1/8	— —
su Londra	— —	25 27 1/2	— —
su Madrid	— —	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

(N) **Parigi**, 26, ore 16,12. — (Fonte italiana) — Fermezza 102,16 — 50[50 — 70[25 — 88,07 — 17[25 — 52[50 — 82[25 — 630 — 25,85 — 65[28 — 707,50 — 10[10 — 420 — 26,06 — 66,15 — 43[25 — 125[1 — 187[15 — 835 — 32,50 — 115,30.

(N) **Parigi**, 26, ore 16,43. — (Fonte francese) — Mercato fermo, ma inattivo. Italiano e rendite francesi in nuovo rialzo. Vive domande in Suez dietro buoni introiti. Azioni miniere d'oro calme Chiusura ferma.

Vienna. 26, calma	25	26
C° austriaco	396 25	399 12
R. aust. oro	123 70	123 70
Id. carta	100 60	100 60
N.ri d'oro	9 64	9 64 1/2
Lire ital.	45 25	46 05
C. Londra	121 50	121 50

Londra 26, chiusura	26	26
N.ri Cons.	107 —	107 1/4
Italiana	87 1/8	87 1/8
Turca	25 3/8	25 1/8
Egiziano	108 1/8	108 1/4
Argento	30 5/8	30 5/16

Versate alla Banca d'Inghilt. st. 55,000 Ritir. 100,000

Berlino, 26 ferma	25	26
Ital. cont.	88 60	88 70
f. mese	88 60	88 60
Mediter.	92 60	92 60
Merid.li	125 —	125 —
N.P. russo	67 50	67 60
Rublo	218 85	218 85
C° Italia	77 05	77 05

Sconto ufficiale	SAGGIO
Italia	5 per 0[0
Francia	2 per 0[0
Inghilterra	2 per 0[0
Germania	3 per 0[0
Austria	4 per 0[0
Belgio	3 1[2 per 0[0
Spagna	

Dispacci d'urgenza del giornale

Liverpool, 26 luglio — ore 14,15 (urgenza) apertura

Cotoni, - Vendite probabili del giorno . . . Balle N. — 80[illegible]
Importazioni del giorno
TENDENZA sostenuta

Havre, 26 luglio — ore 13,15 (urgenza) [illegible]

Cotoni, - Vendite probabili del giorno — Balle N. — [illegible]
TENDENZA attiva — per fine luglio — L. 41 75

Caffè - Santos good average . . Vendita sacchi N. — 200
TENDENZA sostenuta Prezzo f. luglio — L. [illegible]

Parigi, 26 luglio — ore 14,15

GENERI	FINE MESE		PROSS.		TENDENZA
Frumento prima marca	41	75	41	60	indecisa
Avena	15	60	15	70	indecisa
[illegible]	59	[illegible]	[illegible]	50	[illegible]
Spiriti	29	25	[illegible]	[illegible]	sostenuta
Zuccheri	90	—	[illegible]	[illegible]	

FERDINANDO MIAGLIA, *Direttore*
PIETRO BRUNETTI, gerente responsabile.

DECIO CORTESI

GLI ALLEGRI

SCENE DELLA VITA ROMANA

— Chi sono quei signori? — domandò a Maria con una voce dalla quale traspariva una certa agitazione.

— Quali... signori?

— Quei due coi quali hai parlato ora!

— Due signori... che conosco. Perchè mi fai questa domanda?

— E a uno di quei due tu già... avevi promesso il *cotillon?* — disse Ferdinando con una espressione severa di marito geloso.

Maria gli piantò gli occhi in faccia, risentita:

— Già. Non posso ballare con chi mi pare? Presto, presto — disse poi prendendolo per il braccio. — Sta attento, chè farai nascere un'altra confusione — e lo cacciò con una leggiera spinta in mezzo ai vortici della *grande-chaine.*

Terminata la quadriglia, corse a dare il braccio a Bi-bi che l'aspettava, senza occuparsi più del cugino.

Il Ferni, ch'era alle velette, li seguì, e tutti e tre si diressero verso una grande loggia che dava sulla campagna, illuminata dalla luna.

Non spirava un alito di vento, e la lunga striscia inargentata del mare lontano brillava all'orizzonte.

Un rossignolo cantava tra le foglie d'una magnolia d'un giardino dirimpetto.

Ferni e Maria, appoggiati al davanzale, parlavano appassionatamente con la vocina leggiera, musicale, ch'è propria degli innamorati, mentre Bi-bi misurava a lunghi passi la loggia tenendosi in disparte.

D'improvviso, in mezzo alle foglie che nascondevano la porta che dava nel salotto, apparve una fisonomia pallida, esterrefatta!...

Ferdinando aveva capito tutto, e ritornò nella sala, fiaccato, afinito come se avesse ricevuto un colpo di maglio sul capo!

X

— No, lasciami andare, voglio svegliare lo stalliere...

— Ma non è ora questa da partire... Fa freddo, vestito come sei!

— Non mi dir nulla, voglio partire.

— Cosa dirà Maria?

— Dica ciò che vuole, non me ne importa! Voglio partire. Ne ho abbastanza dei balli, della villeggiatura e di tutto l'insieme...

Questo dialogo aveva luogo alle quattro del mattino, dinanzi alla porta del villino di Maria, tra Ferdinando e la madre.

Erano scesi in quel momento dalla *giardiniera*, che si era diretta verso la scuderia.

Maria era rimasta sulla soglia, chiusa nella sua *sortie de bal*, e contemplava colle mani incrociate sul petto, con uno sguardo duro, come di sfida, Matilde che si dava attorno per dissuadere Ferdinando dall'andare alla scuderia.

Batteva il piede impaziente, come se aspettasse che la scena, per lei noiosa, volgesse a termine.

— Presto, presto — gridava — io salgo in camera. Cosa avete da parlare?

Ma Matilde non le rispondeva. Ferdinando era fuori di sè.

Come tutti gli uomini di carattere tranquillo, doventava tremendo in certi momenti.

— Ma vieni almeno a riposarti un pochino.

— Non voglio sentir nulla. Ho detto di partire e voglio partire... — e liberatosi con una stratta dalla madre che voleva trattenerlo, si die' a correre per la strada che menava alla scuderia.

Matilde fece per seguirlo, quando Maria, che arrovellava dentro di sè, per quella chiassata fatta in mezzo alla strada, gridò alla zia:

— Lascialo andare se vuol partire. Quando gli saranno passate le bizze ritornerà.

— Ah sì, le bizze! Povero figliuolo! — disse Matilde, gettando uno sguardo di sdegno verso Maria. — Se è inquieto ci avrà le sue buone ragioni.

Maria non rispose. Cosa le importava ormai della zia Matilde e di Ferdinando? Erano due noiosi in quel momento! Le turbavano la grande dolcezza che le era rimasta in tutta la persona dai colloqui appassionati tenuti col Ferni tutta la notte!

— Buona sera, zia — disse freddamente sulla soglia della camera nell'accomiatarsi da Matilde.

Questa guardò Maria negli occhi; la crudeltà della nepote l'irritava...

— Povero Ferdinando! — disse con una voce stridula di rimprovero. — Starebbe a te il trattenerlo....

— Io? — rispose Maria, alzando il capo sdegnosa. Cosa c'entro io? Io non ho nulla che vedere colle sue bizze...

— Maria!... e tu puoi dir di queste cose?

— Sì, le posso dire. Io non so cosa sia saltato in capo al tuo figliuolo, da qualche tempo a questa parte, di venirmi a fare lo spasimante dattorno. Non conosce gli usi della buona società; per qualche gentilezza che gli ho fatto, e della quale ora mi pento, crede che sia cotta di lui... Oh! questa è bella! Va in bestia perchè ho ballato con questo, ho parlato con quello, e termina per fare una scenata in mezzo alla strada! Non le permetterei a mio marito, se lo avessi, di queste mosse! e ora tu vuoi che gli corra dietro, vestita da ballo, a trattenerlo come nella chiusa d'un capitolo d'un romanzo! Sono stufa di questa villeggiatura a questo modo; domani scriverò a mio padre che mi venga a prendere, così saranno finite tutte queste storie e... buona sera, di nuovo! — e, avuta cura di chiudere delicatamente l'uscio che col primo movimento istintivo voleva sbatacchiare in faccia alla zia, entrò nella camera.

Matilde rimase di sasso: era la prima volta che la nepote le si rivelava a quel modo!

L'odio antico, l'odio di parente che aveva sempre nutrito verso la famiglia di Giovanni, le si ridestò vivamente nel petto.

Ah! tutta sua madre! — disse, scendendo le scale. — Non ci hanno mai potuto vedere! E quel buon uomo di mio marito...

E il pensiero che se Maria poteva menar vita da signora si doveva alle fatiche del marito e del figliuolo, perchè Giovanni non era buono che a guastare, e che in ricompensa le si tormentava il suo Ferdinando, le si affacciò alla fantasia con gran forza, scotendo il suo animo rozzo ed appassionato.

Così com'era, vestita da ballo, arrivò alla scuderia dove Ferdinando faceva l'abisso, si bisticciava collo stalliere, faceva cadere in terra i finimenti.

— Mammà, cosa vuoi? — disse a Matilde, mentre, aiutato dal garzone attaccava il cavallo al carrettino.

— Ero venuta a salutarti. Dunque hai deciso di partire?

— Decisissimo! — rispose Ferdinando con voce stizzita — e qui non mi vedranno mai più!

— Fai bene, fai bene a partire — aggiunse Matilde ancora tutta irritata pel colloquio colla nipote.

— Ah! dunque anche tu dici che faccio bene? esclamò Ferdinando al quale le parole della madre rinfocolarono lo spasimo della gelosia.

Di certo anche la madre s'era bisticciata con Maria!

Era finito tutto e per sempre!

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione
ITALIA . . . . Anno L. **18** — Sem. L. **9** — Trim. L. **5.**
STATI dell'UNIONE (oro) Anno L. **40** — Sem. L. **20** — Trim. L. **10.**

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla *Amministrazione del* **Popolo Romano**, *Via Due Macelli, 6-9,* **Roma.**

INSERZIONI. *Necrologie* di 50 parole L. **5** - di 75 L. **8** - di 150 L. **15** - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento, di cinque linee, L. **3.**
In cronaca L. **1** la linea. - *Piccola* cent. 75 - *3. pagina* cent. 70 - *4. pagina* (5 colonne) cent. 20.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi, Rue de Richelieu.

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Roos & Junge, Offenbach s/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Berger-Wirth, Lipsia.